

L'Angelo

Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari - N. 7 - Settembre 2004
Poste Italiane S. p. A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D. L. 553/2003 (conv. L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Brescia

LA
FAMIGLIA
TRASMETTE
LA FEDE

L'Angelo

Notiziario della Comunità parrocchiale
di Chiari (Bs)

N. 7 - Settembre 2004 - Anno XIV nuova serie

<http://www.parrocchiadichiari.org>

e-mail: info@parrocchiadichiari.org

Conto corrente postale n. 12509253

intestato Parrocchia Santi Faustino e Giovita
25032 Chiari (Bs)

Registrazione N. 45/91 del 6 settembre 1991

Tribunale di Brescia

Edito dalla Parrocchia

dei Santi Faustino e Giovita in Chiari

via Morcelli 7 - Chiari (Brescia)

Direttore responsabile

Claudio Baroni

Redazione

Luciano Cinquini, don Andrea Ferrari,

Enrica Gobbi

Hanno collaborato a questo numero

Mons. Rosario Verzeletti, Bruno Mazzotti, Luisa Libretti, Maria Marini, Vittorio Iezzi, Roberto Bedogna, Emanuele Baroni, Caterina Chioda, Fulvio Cociolo, Ida Ambrosiani, Giuseppe Delfrate, don Felice Rizzini, Primo Gandossi, Rosanna Agostini, don Alberto Boscaglia, don Mino Gritti.

Preparazione copertina

Giuseppe Sisinni

Tipografia

Tipolitografia Clarense - di Lussignoli S. & G.

Apriamo l'anno pastorale con la *Lettera del Vescovo* che intende richiamare il ruolo indispensabile della famiglia per "generare alla fede".

Come la vita umana nasce in un contesto familiare (e sappiamo quanto dolorosa sia la vita quando manca la famiglia), così la vita di fede, nella ordinarietà, è data nel contesto familiare. Le immagini di copertina e retrocopertina sono state costruite per rendere visibile questo fondamentale contenuto.

Più che sulle immagini, comunque, puntiamo sulla fiducia che la *Lettera del Vescovo* verrà letta, accolta e possibilmente concretizzata.

Mancano in questo numero le pagine delle attività degli oratori, che, nella sostanza, senza tanti inutili fronzoli, verranno proposte nel prossimo numero, anche se fuori tempo.

Ai collaboratori

* Il materiale per il numero di ottobre si consegna entro lunedì 13 settembre 2004.

* L'incontro di redazione per progettare il numero di novembre è fissato per lunedì 4 ottobre 2004, ore 20.30 presso la Canonica in via Morcelli, 7.

Sommario

La parola del Parroco

Nella parrocchia un cammino di fede 3

Settimana pastorale mariana 4

Don Benvenuto Zucchelli 5

Lettera del vescovo 2004-2005

Serve la famiglia per trasmettere la fede 6

Don Mauro Rocco 8

Chiesa missionaria 10

Vacanze diverse

Frias: terra di missione 11

Sulle tracce dell'Angelo

L'Angelo... contesta! 12

Acli

Servizi e formazione 14

Santa Maria Crocifissa di Rosa

Cinquantesimo anniversario della canonizzazione 15

Consiglio pastorale parrocchiale

In cammino comunitario 16

Mo.I.Ca. informa 16

Apostolato della preghiera 16

Cose sbalorditive

Meglio essere senza gambe che senza testa 17

Gruppo Volontari del soccorso 18

Da San Bernardino

La scuola 18

La casa rinnovata delle F. M. A. 19

Rinasce lo spazio tra chiesa e canale 19

Mostra di Gianni Salvalai 20

Salvo d'Acquisto 21

La Elledici parla molte lingue 21

Dalle missioni salesiane 22

L'ospedale di Chiari verso una svolta 23

Sport

La politica e il calcio 24

Perle e perline 24

Elezioni

I risultati 25

A proposito di Nino Piccinelli 26

Mondo femminile

La maestra Canditina 26

Clarenità

I gemelli 27

Antiche famiglie 27

La fotografia ritrovata 27

Offerte 28

Calendario liturgico pastorale 29

Anagrafe parrocchiale 29

In memoria 30

Stampa cattolica

Cominciamo con la formazione, cari genitori 31

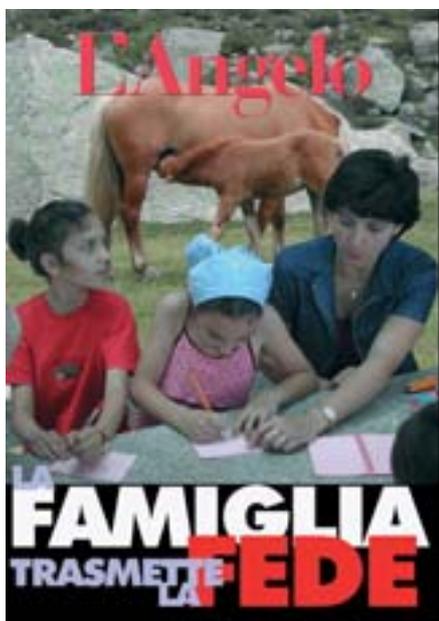
Sinquant'agn de Mesa 31

Il prossimo numero de
"L'Angelo" sarà disponibile
sabato 2 ottobre 2004.



Nella parrocchia un cammino di fede per la vita cristiana

Carissimi Clarensi, dopo il periodo estivo ci troviamo in settembre a riprendere il cammino di vita cristiana in un nuovo anno pastorale con l'aiuto delle indicazioni del Vescovo in una sua lettera dopo la visita pastorale, della Lettera pastorale per l'anno 2004 - 2005 e della Nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana: "Il volto missio-



nario delle parrocchie in un mondo che cambia".

La parrocchia è il luogo ordinario e privilegiato della vita cristiana. È in essa infatti che si manifesta la Chiesa che Cristo ha istituito, che, come una madre, genera ed educa i suoi figli nella fede, secondo il compito importante della evangelizzazione in ogni tempo e in ogni ambiente: questo evidenzia il primato e la centralità della iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi e della catechesi permanente degli adulti.

Certamente la famiglia diventa necessario riferimento per il cammino di vita cristiana di tutti e soprattutto dei giovani: essi possono considerare perciò la parrocchia come una casa aperta a tutti per la missione evangelica e per la testimonianza personale.

Il nostro vescovo, citando la *Familiaris consortio* (n. 38) "lo stesso compito

educativo riceve la dignità e la vocazione di essere un vero e proprio *ministero della Chiesa al servizio dell'edificazione dei suoi membri*" afferma che "la famiglia adempie a questa vocazione in una forma originale che le è propria in quanto luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore. La trasmissione della fede avviene qui non solo attraverso l'annuncio esplicito del vangelo, ma anche attraverso le relazioni (coniugali, genitoriali, fraterne, filiali) che costituiscono la famiglia".

La nostra parrocchia realizza il percorso di nuova evangelizzazione nelle sue funzioni specifiche di missione e di testimonianza nella catechesi, nella liturgia e nella carità.

Catechesi energia nuova e vivace

Gesù si rivolge a Pietro apostolo e dice: **Io ho pregato per te, perché tu sappia conservare la tua fede. E tu, quando sarai tornato a me, conferma i tuoi fratelli** (Lc 22,32).

Cammin facendo nella vita cristiana, si prende coscienza che Dio chiama, converte e invia a salvare gli altri. Vi è una presa di coscienza che progressivamente, con l'impegno spirituale e morale di tutti e di ciascuno, diventa esperienza di vita vissuta anche a livello sociale, ambientale e storico. Il cristiano infatti è chiamato a convertirsi per convertire e diventare autentico seguace di Cristo ingaggiato a tempo pieno, come vero discepolo cristiano, per la nuova evangelizzazione del mondo, a partire dal territorio e dall'ambiente di famiglia e di lavoro.

Come Dio si è fatto carne nel tempo, così la Parola deve potersi fare carne nella storia di sempre, per ricrearla, redimerla, santificarla, trasformarla in un contesto sempre più concreto, più vero e più giusto.

Nella Parola di Dio della Bibbia troviamo la luce capace di illuminare, coltivare, fortificare e realizzare il **progetto parrocchiale di catechesi** emerso dal Convegno ecclesiale parrocchiale "Generazioni di fede" celebrato in aprile del 2003: "Noi lo annunziamo

anche a voi" per una "parrocchia comunità aperta". È necessario nella nostra parrocchia **"attuare un nuovo percorso di iniziazione cristiana dei bambini, dei fanciulli e dei ragazzi, una formazione autentica e significativa degli adolescenti e dei giovani secondo una pastorale giovanile viva e vivace, una catechesi permanente degli adulti e delle famiglie"**.

Già è stato avviato un lavoro, che si desidera continuare e rafforzare con la collaborazione e la corresponsabilità di tutti. **I tre verbi evangelici, il vieni** (la chiamata di Cristo), il **seguimi** (la conversione personale), il **vai** (la missione verso gli altri) sono rivolti a tutti e a ciascuno nella comunità e in ogni famiglia.

Liturgia viva e partecipata

Il 22 ottobre del 2003 la nostra Parrocchia ha vissuto il **Convegno ecclesiale parrocchiale sulla liturgia**, partendo da una riflessione sul documento del Concilio Vaticano II circa la liturgia in vista di una partecipazione attiva dei fedeli al n. 48: "La Chiesa si preoccupa vivamente che i fedeli non assistano come estranei o muti spettatori al mistero di fede, ma che, comprendendolo bene nei suoi riti e nelle sue preghiere, partecipino all'azione sacra consapevolmente, piamente e attivamente; siano formati dalla Parola di Dio; si nutrano alla mensa del Corpo del Signore, rendano grazie a Dio, offrendo la vittima senza macchia, non solo per le mani del sacerdote, ma insieme con lui, imparino ad offrire se stessi, e di giorno in giorno, per la mediazione di Cristo, siano perfezionati nell'unità con Dio e tra di loro, di modo che Dio sia finalmente tutto in tutti".

Al n. 8 del documento dei Vescovi "Il **volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia**" si legge: "Ogni domenica, in ogni parrocchia, il popolo cristiano è radunato da Cristo per celebrare l'Eucaristia". Cristo stesso l'aveva raccomandato: "Fate questo in memoria di me" (Lc 22,19).

La vita della Parrocchia ha il suo centro nel **giorno del Signore e l'Eucaristia è il cuore della domenica**. Possiamo perciò parlare di **parrocchia come chiesa eucaristica**.

Durante il prossimo anno pastorale porremo attenzione ad alcune priorità: la formazione liturgica di tutti, la santificazione del giorno del Signore con l'ascolto della Parola di Dio e la

celebrazione della Messa, la centralità dell'Eucaristia, la devozione alla Vergine Maria, il valore della pietà popolare, l'importanza dei sacramenti e della preghiera personale e in famiglia.

La carità stile di servizio

La parrocchia come Chiesa di Cristo annuncia la Parola, celebra i sacramenti e la liturgia, vive la carità. Quante cose, anche grandi, facciamo per abitudine, senza mettere al centro di esse Cristo Signore. Ogni gesto della nostra vita, senza carità, davanti al Signore non serve a nulla. Cerchiamo quindi, non soltanto come singoli ma anche come comunità, di uscire dall'equivoco della tiepidezza e lasciamoci bruciare dal fuoco della carità, non sporadica e passeggera, ma continuata, per promuovere la pace e la solidarietà. Proponiamoci dunque come comunità ecclesiale di servire il nostro prossimo con lo stile di Gesù. Gesù infatti dice: "Se qualcuno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti" (Mc 9,30-37). L'amore inteso come servizio, come dono gratuito a chi è trascurato, disprezzato, emarginato, forestiero, ci rende veramente sapienti e ci esalta agli occhi di Dio, che nella sua infinita tenerezza non ci chiede altro che di accoglierlo in quanto c'è di più piccolo e di più umile. Le riflessioni svolte nelle riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale circa la dimensione caritativa della vita cristiana ci hanno condotto ad evidenziare quanto la parrocchia in genere e la Caritas nei suoi vari gruppi e associazioni mettono in azione per il bene della intera comunità. Ricordo di fare riferimento pure al documento del Consiglio pastorale "Una città a servizio delle persone", documento serio e fondamentale per una formazione alla socialità cristiana e alla umanità civica. Anche per la Caritas si è vissuto il 18 aprile 2004 il Convegno delle Caritas e dei vari gruppi caritativi, assistenziali e di volontariato di tutte le parrocchie della zona durante la Visita pastorale. Questo convegno è stato presieduto dal Vescovo stesso. Il Vescovo al n° 9 della sua lettera dopo la visita dice: "È compito della Caritas parrocchiale educare alla carità per far conoscere le realtà caritative esistenti, sensibilizzare ai bisogni emergenti, coordinare espressioni caritative ed anche stimolare il dialogo della comunità cristiana con gli immi-

grati ed emarginati ed offrire loro la conoscenza e l'esperienza della fede cristiana". Continua ancora il vescovo e dice: "Raccomando la formazione, iniziale e permanente, dei volontari perché siano garantite la competenza e l'ispirazione di fede".

L'anno 2005 assume alcune caratteristiche: il Papa l'ha dichiarato Anno dell'eucaristia e questo richiamerà la nostra attenzione al restauro della cosiddetta "macchina delle Quaranto-

re"; il 16 marzo ricorre il 505° della consacrazione del nostro Duomo; il mese di giugno inoltre segna il 5° anno della inaugurazione del Centro Giovanile 2000.

Queste date siano l'occasione di rilancio di iniziative e proposte pastorali notevoli di riflessione e di attuazione da parte della comunità parrocchiale in vista di una rinnovata pastorale familiare, giovanile e vocazionale.

don Rosario

SETTIMANA PASTORALE MARIANA 26 SETTEMBRE - 3 OTTOBRE 2004

"Se credete in lui, per mezzo di lui avrete la vita" (Gv 20,31)

La famiglia, luogo privilegiato dell'esperienza e della trasmissione della fede

Domenica 26 settembre - Giornata dell'apertura dell'anno catechistico

- Ore 10.00 - Santa Messa in Duomo e "mandato" alla Comunità Educativa dell'oratorio (Catechisti, Animatori, Educatori, Collaboratori).
- Ore 12.00 e 16.00 - Battesimo comunitario in Duomo
- Ore 18.00 - Santa Messa di apertura della Settimana Pastorale Mariana.

Lunedì 27 settembre - Giornata per gli ammalati e anziani

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 20.30 - Incontro con i genitori della seconda elementare al Centro Giovanile

Martedì 28 settembre - Giornata per la famiglia

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 20.30 - Incontro con i genitori della seconda e terza media al Centro Giovanile

Mercoledì 29 settembre - Giornata della Parola di Dio

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 14.30 e 20.30 - Inizio della Scuola della Parola di Dio (casa canonica)

Giovedì 30 settembre - Giornata per le vocazioni

Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
Ore 20.30 - Incontro con i genitori della terza elementare al Centro Giovanile

Venerdì 1 ottobre - Giornata della adorazione eucaristica

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 9.45 - 11.30 e 15.00 - 16.00 Adorazione Eucaristica in Duomo
- Ore 20.30 - Assemblea comunitaria dei collaboratori parrocchiali al Centro Giovanile (Consiglio Pastorale, Consiglio per gli Affari Economici, Consigli degli Oratori) e Aggregazioni ecclesiali (Associazioni, Gruppi, Movimenti) sulla Scelta Pastorale del nuovo anno 2004 - 2005

Sabato 2 ottobre - Giornata della riconciliazione

- Ore 9.00 - Santa Messa della comunità (Santa Maria)
- Ore 15.00 - S. Confessioni per tutti in Duomo
- Ore 18.00 - Santa Messa Vespertina in Duomo

Domenica 3 ottobre - Festa della Beata Vergine Maria del Santo Rosario

- Ore 10.00 - Santa Messa Solenne della comunità in Duomo
- Ore 16.00 - Vespri in Santa Maria e processione mariana
- Ore 18.00 - Santa Messa di conclusione della Settimana Mariana



La Comunità di Cossirano Sabato 4 settembre 2004 accoglie il nuovo parroco don Benvenuto Zucchelli



Il Vescovo di Brescia mons. Giulio Sanguineti ha nominato il sacerdote don Benvenuto Zucchelli nuovo parroco della Parrocchia di San Valentino in Cossirano. Don Benvenuto lascia perciò la nostra Parrocchia di Chiari, ove in questi anni ha svolto il compito di curato per tutta la pastorale parrocchiale; lascia in tutti un rinascimento per l'ac-

coglienza buona e serena che vi riscuote.

Don Benvenuto è nato a Pompiano il 18 settembre del 1944 ed è stato consacrato sacerdote il 13 giugno del 1970, abitante nella Parrocchia di Palazzolo s/O.; ha svolto il ministero sacerdotale come curato dell'oratorio presso le Parrocchie di Sarezzo prima e di Castelcovati poi. In seguito è stato parroco a Capodimonte, a Tavernole s/M., alla Badia in Brescia, a Pilzone. Dal 2001 è curato a Chiari e ora diventa Parroco di Cossirano con l'ingresso il 4 settembre, alle ore 16.30. Va a Cossirano accompagnato da una esperienza positiva pastorale e questa nuova comunità lo accoglie con stima e con gioia e alla sua disponibilità presenta preghiera e cordiale riconoscenza.

Nominato parroco accoglie il nuovo compito pastorale con trepidazione e preoccupazione, ma credo che la collaborazione generosa e cordiale di tutti a Cossirano lo possa sostenere, confortare ed aiutare.

A Chiari si è dedicato con grande attenzione e sensibilità agli ammalati e anziani, alla visita alle famiglie e alla preparazione dei genitori al battesimo dei figli e ogni anno ha accompagnato un gruppo di giovani e adulti alla Cresima, svolgendo questo impegno non solo per Chiari, ma anche per tutta la zona VIII pastorale della Bassa Occidentale dell'Oglio.

A don Benvenuto è stato dato il saluto nella comunità di Chiari la domenica 29 agosto alle ore 18.00 in Duomo, nella concelebrazione eucaristica insieme a tutti i sacerdoti, per esprimere a lui l'omaggio della nostra riconoscenza.

Mentre ringrazio di cuore don Benvenuto per la sua cordialità e collaborazione sincera e piena con me e con la parrocchia di Chiari, a nome dell'intera comunità cristiana e dei sacerdoti della parrocchia e della zona porgo a lui l'accoglienza e l'augurio di buon lavoro.

Lo accompagniamo con la preghiera e la stima e gli siamo riconoscenti.

Tanti auguri.

don Rosario

Scrivo queste poche righe negli ultimi giorni della mia permanenza a Chiari: le leggerete quando sono già a Cossirano.

Vi invito a leggere questo evento, che mi tocca direttamente e che non mi risulta facile, come un segno della Provvidenza. Ho avuto da molti di voi tanti esempi di generosità e segni di genuina stima: non posso che ringraziarvi, perché i rapporti umani, quando sono sereni, stimolano a vivere meglio il proprio compito.

Ho nel cuore gli innumerevoli colloqui avuti nelle famiglie e nell'accostamento agli ammalati e anziani; è aumentata in me la convinzione della preziosità della sofferenza vissuta in compagnia del Signore e con il supporto premuroso e amorevole dei familiari: sono perle di Vangelo che mi ricordano che il Vangelo vissuto può fare strada.

Il mio saluto a tutti, a quanti hanno apprezzato la mia presenza, a tutti i "lavoratori" della Parrocchia, ai sacerdoti e in modo particolare a don Rosario per il suo accompagnamento discreto.

Confido nella vostra preghiera a sostegno cristiano del compito di responsabilità che mi è stato affidato; io vi accompagnerò con la mia, perché la comunità cristiana clarense cresca con più coraggio, secondo il Vangelo.

don Benvenuto

Sabato 4 settembre 2004

La comunità cristiana di Cossirano
accoglie festante il nuovo parroco

Ore 16.30

Accoglienza presso la Chiesa di San Rocco
Corteo verso la Chiesa Parrocchiale
accompagnato dal Corpo Bandistico di Trenzano

Ore 17.00

Nella Chiesa di San Valentino Martire
Solenne concelebrazione eucaristica
per l'inizio del ministero pastorale
del nuovo Parroco

Al termine, momento di amicizia
presso l'Oratorio.

La Redazione del notiziario "L'Angelo"
si unisce agli auguri del Parroco e dei Clarensi
e ringrazia per la fedele collaborazione
con la rubrica "Perle e perline".

Serve la famiglia per trasmettere la fede

Carissimi fratelli e sorelle in Cristo, la nostra Diocesi, sulla base del documento *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*, da me emanato il 15 agosto 2003, sta adottando progressivamente un nuovo modello di iniziazione, che, in forma più adatta alla nostra situazione, si propone di introdurre i piccoli nella vita cristiana.

È questo un compito che spetta alla comunità ecclesiale in quanto tale, ma, al suo interno, **la famiglia è il luogo privilegiato dell'esperienza e della trasmissione della fede.**

È soprattutto su questo aspetto dell'iniziazione cristiana che vorrei richiamare quest'anno la fattiva attenzione di tutta la Chiesa diocesana, sia perché risulti più evidente l'intimo rapporto tra comunità cristiana e famiglia, sia anche perché l'impegno per l'iniziazione cristiana dei fanciulli non faccia dimenticare il primato della evangelizzazione degli adulti e, conseguentemente, della formazione dei catechisti per adulti.

Spesso il coinvolgimento della famiglia nella comunicazione della fede è dettato più da ragioni strategiche che da una convinta consapevolezza della ministerialità propria dei coniugi, radicata nel sacramento del matrimonio. All'interno della corresponsabilità ecclesiale di tutti i battezzati, secondo la specificità di ogni vocazione, è perciò auspicabile un ricupero più qualificato della **famiglia come soggetto di pastorale**, vedendo in essa non tanto un luogo problematico ma una risorsa e un luogo di salvezza. «La coppia e la famiglia cristiana – scrive l'Episcopato italiano in *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* - si possono dire quasi una comunità salvata e che salva; essa infatti, in quanto tale, non solo riceve l'amore di Gesù Cristo che salva, ma lo annuncia e lo comunica vicendevolmente agli altri» (n. 47).

Si svela qui tutta la pregnanza di significato che assume la qualifica di *Chiesa domestica*, che il Concilio Vaticano II attribuisce alla realtà della famiglia radicata nel sacramento del matrimonio (cfr. LG 11). La famiglia cristiana, pur con tutta la sua "inadeguatezza" a manifestare e a

riprodurre, da sola, il mistero della Chiesa, si presenta come «un riflesso vivo, una vera immagine, una storica incarnazione della Chiesa» (*Comunione e comunità nella Chiesa domestica*, n. 5).

Dal sacramento del matrimonio – afferma la *Familiaris consortio* (n. 38) – **lo stesso compito educativo «riceve la dignità e la vocazione di essere un vero e proprio "ministero" della Chiesa al servizio dell'edificazione dei suoi membri.** Ovviamente la famiglia adempie a questa vocazione in una forma originale che le è propria in quanto luogo privilegiato dell'esperienza dell'amore. La trasmissione della fede avviene qui non solo attraverso l'annuncio esplicito del vangelo ma anche attraverso le relazioni (coniugali, genitoriali, fraterne, filiali) che costituiscono la famiglia.

Pertanto **il contributo dei genitori nell'«iniziare» i propri figli alla fede cristiana è un compito originario e originale** che nasce dalla loro stessa paternità e maternità e che non può mai essere delegato. Questa originaria esperienza di Chiesa va valorizzata sempre più nei cammini di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi anche là dove **la famiglia può apparire o in crisi o per molti aspetti carente.** Nel documento *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi* (n. 48 c) sottolineo che, quali che siano le situazioni familiari, «è indispensabile ricercare il coinvolgimento della famiglia», anche se è previsto che, nel caso in cui i genitori fossero indifferenti o non disponibili, il fanciullo possa essere accompagnato da altri membri della famiglia (fratelli o sorelle o parenti) o da **famiglie affidatarie che lo "adottino spiritualmente"** (si pensi ad es. alla famiglia del padrino o ad altre famiglie della parrocchia). Il fatto che parecchie famiglie siano in crisi o in situazione irregolare non deve portarci a lasciar perdere il loro coinvolgimento, ma piuttosto deve spronare la comunità cristiana ad aiutare la famiglia di oggi nel ricupero della sua identità e missione, proprio accogliendo l'occasione favorevole della iniziazione cristiana dei figli, a cui i genitori tengono ancora molto. «La Chiesa, perciò, nonostante l'evidente crisi culturale

dell'istituzione familiare, desidera assumere l'accompagnamento delle famiglie come priorità» pastorale per questo nostro tempo (*Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia*, n. 52).

In questa prospettiva **desidero richiamare l'attenzione di tutti su alcuni aspetti collegati**, più o meno direttamente, **al tema del rapporto tra iniziazione cristiana e famiglia**, incoraggiando quanti già stanno operando con passione in questa direzione.

In primo luogo è importante che già **la pastorale dei fidanzati e, soprattutto, delle giovani coppie** educi al meraviglioso compito di generare e accompagnare nella fede i nuovi figli di Dio. Con le giovani coppie di sposi si cerchi di proporre, con maggior creatività, cammini di fede di gruppo, anche differenziati, a livello parrocchiale o a livello interparrocchiale e zonale. In tal modo, a partire già dal tempo del fidanzamento, viene offerta la possibilità di una formazione remota, prossima e immediata alla difficile ed esaltante missione di genitori cristiani.

È noto inoltre che **il cammino dell'iniziazione cristiana non incomincia con il catechismo dei fanciulli dei 6 o 7 anni** ma piuttosto fin dai primi giorni di vita con la celebrazione del Battesimo, in attesa di completarsi, all'interno di un itinerario di fede, con il dono della Cresima e dell'Eucaristia. È necessario che in tutto questo cammino valorizziamo costantemente l'apporto della famiglia, offrendo ad essa, nello stesso tempo, il sostegno della comunità e i mezzi per un'adeguata realizzazione della sua vocazione specifica. Lo ribadisce anche la recente nota pastorale della Conferenza Episcopale Italiana *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*: «L'iniziazione cristiana dei fanciulli interpellata la responsabilità originaria della famiglia nella trasmissione della fede. Il coinvolgimento della famiglia comincia prima dell'età scolare, e la parrocchia deve offrire ai genitori gli elementi essenziali che li aiutino a fornire ai figli "l'alfabeto" cristiano» (n. 7).

A proposito di questo accompagnamento familiare per tutto il percorso dell'iniziazione cristiana, faccio alcune sottolineature.

Il fatto che **le famiglie normalmente chiedano il Battesimo per i figli** è da considerarsi una grande ricchezza e opportunità. Si tratta di aprire questa richiesta



all'incontro col Signore e al ricupero o all'approfondimento della fede cristiana. Le comunità parrocchiali o le unità pastorali predispongano perciò un cammino di fede per queste famiglie, che preveda più momenti (in parte vissuti nelle loro stesse case) e che coinvolga una pluralità di ministeri (presbitero, diacono, catechisti per adulti, coppie di sposi, gruppi famiglia ecc.).

Circa il Battesimo dei bambini ribadisco la necessità di un più attento discernimento, secondo quanto sta scritto ai nn. 35 e 55 de *L'iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi*. La richiesta del Battesimo da parte di genitori uniti da matrimonio civile o conviventi sia accolta con comprensione e discrezione e sia accompagnata dall'offerta di un itinerario che illumini la loro vita, sollecitando l'accesso, quando sia possibile, alla celebrazione sacramentale della loro unione. Soprattutto in questi casi si chiedi ai genitori di scegliere come padrino e madrina una coppia di sposi cattolici che godano della stima della comunità cristiana.

La comunità si preoccupi poi di **non lasciare sola la famiglia dalla celebrazione del Battesimo del figlio fino alla ripresa del cammino all'età di 6-7 anni**. La coppia di sposi e gli altri operatori pastorali, che hanno seguito i genitori nella preparazione al Battesimo del figlio, continuano a tenere contatti anche informali con la famiglia e la invitino a partecipare alla vita della comunità cristiana e, possibilmente, a inserirsi in un gruppo della parrocchia (gruppo sposi, centri di ascolto, itinerari di catechesi per adulti, associazioni o movimenti ecc.). I contatti assidui con queste famiglie permetteranno alle parrocchie di proporre anche un cammino comunitario essenziale (fatto di qualche incontro durante l'anno) secondo la proposta del *Catechismo dei bambini*, che potrebbe essere opportunamente offerto nel giorno del Battesimo del figlio. In questo arco di tempo **le scuole materne cattoliche** o parrocchiali potrebbero diventare luoghi privilegiati per un accompagnamento nella fede, oltre che dei bambini, anche dei loro stessi genitori. Lo scopo di questo accompagnamento è di aiutare i genitori cristiani a far diventare sempre più la loro famiglia una piccola Chiesa domestica, dove si prega insieme, si ascolta e si annuncia il vangelo di Gesù, si partecipa insieme all'Eucaristia domenicale e si vive intensamente l'amore cristiano.

Il cammino dell'iniziazione cristiana dei fanciulli dai 6-7 anni è adeguatamente presentato nel documento *L'iniziazione*



cristiana dei fanciulli e dei ragazzi. In esso si sottolinea che «per diventare cristiani è necessario passare attraverso la testimonianza della Chiesa» (n. 21); **ma la prima forma di Chiesa che il bambino incontra, normalmente, è proprio quella della famiglia cristiana**. Per questo non è né lecito né opportuno delegare al catechista la pastorale dell'iniziazione cristiana dei fanciulli. «È importante creare attorno al fanciullo un ambiente di vita cristiana, rappresentato, oltre che dai catechisti e dal gruppo di catechismo, anche dai padrini, dai familiari e, almeno in alcuni momenti più significativi, dalla comunità tutta» (n. 48). Di conseguenza, nel nuovo modello di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi è richiesto un costante accompagnamento da parte della famiglia, fino ad ipotizzare, dove fosse possibile, uno specifico «itinerario familiare» (cfr. n. 54). Nello stesso tempo, la comunità cristiana non lascia la famiglia da sola ma le offre la possibilità di un cammino di fede comunitario - particolarmente intenso al primo anno - che le permetta di diventare sempre meglio il luogo privilegiato della trasmissione della fede. L'intento non è soltanto quello di invitare i genitori a un qualche incontro formativo, ma di **creare dei gruppi di famiglie** che, ricuperando il senso ecclesiale, si sostengano a vicenda nel loro cammino di fede e nel compito di educare alla fede i propri figli. Tale sostegno diventa particolarmente urgente e necessario nel caso di famiglie con bambini disabili.

Terminato il cammino dell'iniziazione cristiana dei ragazzi con il tempo della "mistagogia", certo non termina la responsabilità educativa della famiglia e soprattutto dei genitori. Rimane sempre

fondamentale l'accompagnamento familiare per vivere cristianamente il giorno del Signore e la vita quotidiana. Tuttavia, durante l'adolescenza e la giovinezza lo spazio di intervento dei genitori tende progressivamente a ridursi o per lo meno a diventare più problematico. È in questo contesto che l'apporto dell'oratorio, di associazioni, movimenti e gruppi ecclesiali diventa particolarmente importante, **in un cammino di fede e di più intensa ricerca vocazionale** che fa spazio anche ad una necessaria educazione affettiva e sessuale. In questa maniera famiglia e comunità cristiana si completano reciprocamente per il bene delle nuove generazioni.

Su un tema urgente, problematico e, insieme, carico di speranze, mi sono limitato ad alcune osservazioni ed accentuazioni, senza la pretesa di essere esaustivo ma con il desiderio di sollecitare l'attenzione, la fantasia pastorale e l'operatività di tutte le comunità cristiane della Diocesi, invitandole a partire da ciò che di positivo già c'è e viene fatto in molte nostre famiglie. Nel corso dell'anno pastorale ulteriori stimoli di riflessione e strumenti di lavoro saranno offerti dagli uffici di Curia competenti, in un adeguato coordinamento tra la pastorale dell'iniziazione cristiana, quella giovanile, quella familiare e quella vocazionale.

Chiedo ai giovani, agli animatori e, soprattutto, ai fidanzati, che si preparano a vivere la prossima Giornata Mondiale della Gioventù (Colonia, 16-21 agosto 2005) - il cui tema significativo è «Siamo venuti ad adorarlo» - a seguire non solo l'esempio dei Magi che sono andati ad adorare il Signore, ma anche quello della famiglia di Nazareth che ha mostrato loro Gesù, perché lo potessero incontrare. **Cari giovani, sentitevi anche voi pienamente partecipi della missione delle vostre famiglie**, perché possiate mostrare e trasmettere con gioia la vostra fede giovanile ai vostri coetanei ed anche ai piccoli che ancora stanno completando il loro cammino di iniziazione cristiana.

Interceda per noi la Madre di Gesù, perché l'impegno della comunità diocesana nel rinnovare il cammino di iniziazione cristiana dei fanciulli e dei ragazzi aiuti anche le nostre famiglie a diventare sempre più Chiesa domestica, luogo privilegiato di esperienza e trasmissione della fede.

Brescia 4 luglio 2004,

anniversario della Dedicazione della Cattedrale

† Giulio Sanguineti

Vescovo

Affidiamo alle immagini il compito di riportare alla memoria la splendida festa della consacrazione e della celebrazione della Prima Messa di don Mauro Rocco. Non servono nemmeno le didascalie. In questo caso le immagini parlano da sole e confermano la certezza che “grandi cose ha fatto il Signore per noi” e che continuerà a scegliere giovani per il suo Regno, se la comunità cristiana saprà mantenersi nella fede secondo lo spirito del Vangelo. Don Mauro è già nella sua Parrocchia che il Vescovo gli ha destinato, Lumezzane San Sebastiano. L’entusiasmo non gli manca e a lui auguriamo di avere sempre coscienza di essere stato “stabilito” nell’amore del Signore per sempre.





Chiesa missionaria

Stimato Claudio Baroni, direttore dell'Angelo parrocchiale, mi risulta che non avete ricevuto la mia lettera di ringraziamento che ho spedito più di un mese fa alla vostra redazione. Mi spiace!!

È mia ferma intenzione ringraziare attraverso il notiziario parrocchiale, "L'Angelo" appunto, tutte le persone clarensi che attraverso la collaborazione dei ragazzi di "Samber" e i giovani del C. G. 2000 di Chiari hanno donato alimenti per la mia povera gente campesina di Jangas, durante la Quaresima. Lessi dell'iniziativa del... "treno della carità", un'operazione quaresimale portata avanti dagli animatori di "Samber" e dal "C. G. 2000" di Chiari, proprio sull'Angelo.

Ed è attraverso L'Angelo (se è possibile) che vorrei ringraziare, anche se in ritardo. Chiedo scusa, anche se non è dipeso da me. Abbiamo ricevuto gli alimenti spediti in container. Renato, mio cugino, con altri volontari ha provveduto già a distribuirli e a mandarli anche a Jangas (10 ore di viaggio!!).

Abbiamo così pagato in parte i nostri operai a fine mese (così di sicuro i viveri e i soldi son finiti nelle mani delle mogli e non in... osteria tra un bicchiere e l'altro di vino!!) e dato da mangiare per un mese intero: il pranzo ai nostri oratoriani maggiori e alla gente campesina che ha lavorato duramente all'acquedotto (6.500 km!) per la parrocchia, un progetto che termina questa settimana e che inauguriamo l'8 di agosto con una S. Messa all'aperto e con un buon pranzo per tutti i lavoratori (oratoriani e campesinos).

Già nell'altra lettera scrivevo che mi sentivo orgoglioso di essere un clarense, avendo saputo della risposta generosa e solidale di tanti clarensi, di tante persone che han risposto all'appello di solidarietà per la mia gente di Jangas. Ringrazio di cuore anche a nome dei miei collaboratori laici.

Io ringrazio soltanto. Il Signore ricompenserà. Siatene certi! Approfizzo per ringraziare anche il parroco don Rosario Verzeletti, che con cuore buono ha collaborato per alleviare qualche sofferenza di famiglie campesine mie.

Grazie agli animatori di "Samber" (don Mino e don Gianni Pozzi) e al C. G. 2000 di Chiari.

Vi ricordo volentieri anche al Signore.

Grazie, Claudio, e ciao.

Con affetto

Sac. Ernesto Sirani
Clarense



Distribuzione del riso e dello zucchero per i più poveri della parrocchia



Le catechiste della parrocchia di Jangas mentre ricevono gli alimenti per gli oratoriani/e (pranzo del sabato e della domenica)

Jangas, 20 giugno 2004

Stimata presidente
Madri Cristiane di Chiari
sig.ra Nelli Recenti Setti

un grazie vivo e sincero dalle Ande del Perù, dove sono rientrato a gennaio dopo tre mesi di soggiorno in Italia. Un grazie per aver ricevuto la somma di 500 euro da voi raccolta e destinata per la povera gente della mia gente. Il salesiano don Giorgio Zanardini ha passato a don Ambrogio di Arese (mio amico) la somma che ora ho nelle mie mani.

Quest'anno abbiamo aperto il 1° grado della "scuola cattolica" (30 ragazze "campesinas") a 5 km. a piedi dalla sede parrocchiale di Jangas. È un internato e ricevono praticamente tutto gratis: la formazione scolastica, la spirituale e l'umana. Loro ricambiano la carità che ricevono dall'OMG (Operazione Mato Grosso) facendo l'oratorio a fine settimana in tutte le comunità "campesinas".

Tra l'altro con le oratoriane costruiscono le case per i più poveri. L'anno scorso ne hanno costruito 27!! Un buon numero.

I bisogni sono tanti e ogni giorno c'è gente povera che bussava alla casa parrocchiale chiedendo alimenti soprattutto, poi, medicine, vestiti, soldi.

Son contento che voi "Associazione Madri Cristiane" di Chiari vi siate ricordate della mia gente campesina.

Grazie ancora, cosciente che il Signore vi ricompenserà.

Cari saluti a lei e alle componenti del gruppo.

Sac. Ernesto Sirani

Pubblichiamo le lettere di don Ernesto Sirani con un certo tempo di ritardo, perché, come viene detto nei suoi scritti, non sempre giungono in tempi rapidi. Possiamo comunque assicurare don Ernesto che le lettere sono giunte e sono state molto apprezzate dai destinatari. E gli scritti dei missionari sono sempre graditi e verranno tutti pubblicati.

Anche don Tino Dusi ringrazia le Madri cristiane per l'aiuto ricevuto per le sue attività missionarie.



Frias: terra di missione

Siamo arrivati a Frias all'una di notte di venerdì 16 luglio, "sicut fures", come ladri. Da Cordoba abbiamo viaggiato in pullman con suor Ornella, che ci ha aspettati all'aeroporto. Capiamo subito di essere arrivati in una realtà di estrema povertà: il taxi che ci porta alla casa delle suore dorotee è un'automobile di marca irriconoscibile, scassata ed arrugginita in modo indescrivibile, non capiamo come faccia a funzionare ancora, un rottame del genere non lo troveremmo presso nessun nostro demolitore. Frias è una piccola città di 35.000 abitanti, a nord dell'Argentina, a poco più di mille chilometri da Buenos Aires, nella regione di Santiago del Estero. In una delle due parrocchie di Frias prestano la loro opera pastorale e missionaria tre suore dorotee bresciane: la nostra suor Ornella, suor Pace di Capo di Ponte e suor Teodolinda, detta Teo, di Malonno. Fanno sostanzialmente quello che fanno le nostre suore dorotee qui a Chiari, con la differenza che la situazione di estrema povertà in cui si trovano ad operare, rende la loro opera preziosa, unica e straordinariamente conforme ai principi della carità cristiana e dell'umana solidarietà.

Abbiamo visitato con suor Ornella un barrio di periferia, la Violeta, 180 famiglie, circa mille persone, situazione di degrado umano a livelli inimmaginabili e inaccettabili: liquami di ogni tipo a cielo aperto, bambini sporchi, laceri, case più simili a vecchi gabinetti di campagna di cinquant'anni fa che a baracche. Di questi quartieri, ci dice suor Ornella, ce ne sono altri. In effetti nei giorni di permanenza a Frias ne visitiamo altri tre più estesi del Violeta: si cammina nella polvere, si incontrano bambini spesso scalzi (qui il mattino la temperatura è abbastanza vicina allo zero!), si incontrano realtà di famiglie numerose, che non si capisce come facciano a vivere, si incontrano ragazze di tredici, quattordici anni che sono gravide o che hanno partorito da poco.

Queste sono le situazioni estreme, poi c'è la massa di persone che quotidianamente deve affrontare il problema del lavoro, del pasto giornaliero, delle spese per i bambini che vanno a scuola. Chi per sua fortuna svolge un lavoro di tipo artigianale, ha il problema che la gente non lo paga, semplicemente perché non ha soldi.

In questo contesto le suore dorotee, oltre a curare la catechesi, ad animare le attività della parrocchia, ad organizzare corsi di cucito e ricamo, organizzano quotidianamente il "merendero", che offre pane e marmellata dal lunedì al giovedì e una minestra di latte il venerdì ad una ottantina di bambini, che arrivano, armati di tanta fame, dai diversi barrio.

Oltre a tutto questo incontrano le persone, le ascoltano, le incoraggiano e le aiutano nei limiti delle loro possibilità. Possibilità che sono determinate sia dalla solidarietà degli stessi poveri di Frias che stanno un po' meglio, sia dalla generosità di chi dall'Italia cerca di sostenere concretamente l'attività missionaria di suor Ornella, di Suor Pace e di suor Teo.

Fra quindici giorni arriveranno qui a Frias i ragazzi del nostro oratorio, che sicuramente nel prossimo numero par-



Suor Ornella al forno per preparare il "merendero".

ranno della loro esperienza in questa povera terra di missione.

Voglio comunque concludere questa testimonianza riferendo l'esperienza che più ha colpito il sottoscritto, Gabriella e Daniela: la visita all'ospedale di Frias. Andavamo a trovare una ragazza di tredici anni, mamma di una bambina, che i genitori della ragazza avevano venduto al momento della nascita. L'abbiamo trovata sorridente, ma sorridendo ci ha detto che nessuno era venuto a trovarla in ospedale, neppure i suoi genitori che sostanzialmente l'avevano cacciata da casa.

Al di là di questo toccante dramma umano abbiamo trovato una struttura ospedaliera fatiscente: muri scrostati, pavimenti lerci, letti e comodini arrugginiti, malati rannicchiati su materassi e cuscini macchiati, avvolti in coperte scure sicuramente poco pulite. Due infermiere si aggiravano tra gli ammalati con camici dall'aspetto impressionante. Siamo usciti da quell'ospedale scioccati.

Perché tutto questo? Perché non ci deve essere un minimo di giustizia che garantisca a questa povera gente strutture sanitarie minimamente dignitose?

Siamo pienamente convinti che alcune responsabilità le ha la classe politica locale, ma siamo anche convinti che finché il 20% degli abitanti della terra, tra cui ci siamo anche noi, consuma l'83% delle risorse della terra, difficilmente si risolveranno situazioni di questo genere. È nostro dovere di cristiani aiutare concretamente queste persone, ma è anche nostro dovere lottare con tutti i mezzi a nostra disposizione per un mondo in cui ci sia più giustizia.

Primo Gandossi



Il merendero

Sulle tracce dell'Angelo

L'Angelo... contesta!

“Direttore Responsabile Gazzoli mons. Pietro; vice-direttore Tambalotti don Franco; redattore capo Longinotti Enrico. Direzione amministrativa e redazione: Chiari via Cavalli, 10”: così si presenta **L'Angelo anno 1966**. L'abbonamento ordinario è di lire 1.000, quello sostenitore da lire 1.500 a lire 5.000, quello benefattore oltre lire 5.000.

La struttura rimane pressoché invariata per tutto l'anno: le lettere in redazione aprono il bollettino, seguono la pagina del parroco, la pagina delle Acli e quella dei ragazzi di Umberto Baresi, ed una serie di rubriche spesso veramente interessanti quali “... il giro del mese” di Enrico Longinotti, “Passatempo culturali” di Mario Angeli e “Il Torchio” di Luciano Cinquini, che volentieri si leggono anche a distanza di anni.

Fra la fitta corrispondenza con la redazione scelgo due lettere.

La prima, firmata Giulia Metelli e M. Grazia Frigoli, lamenta che la messa di mezzanotte di Natale sia riservata solo agli uomini al di sopra dei 14 anni di età. “Le donne, scrivono, hanno dovuto ripiegare sulla chiesetta dell'Oratorio Santa Maria”. “Alle nostre rimostranze, proseguono, è stato risposto che le donne stanno bene a casa”.

Seconda lettera. Un lettore scrive: “Purtroppo le impalcature sono state rimosse e ci hanno costretto a vedere il nuovo palazzo all'angolo di Via Marengo con via XXVI Aprile, dall'aspetto, secondo noi, singolarmente brutto”. Il giudizio sull'estetica del palazzo e sulle procedure adottate per la sua realizzazione dà il via ad una serie di interventi.

“Questione gusti - replica un altro. A me non piace ad esempio la figura di angelo apparso sulla copertina nell'ultimo numero ed ho sentito dire da altri la stessa cosa”.

Anche il sindaco Pietro Cenini interviene ed il dibattito prosegue per mesi!

Di questo 1966 non posso tralasciare un articolo quanto mai attuale quale la conversazione tenuta il 4 ottobre da Padre David Maria Turoldo sul tema “Costruiamo la Pace...”. Da meditare!

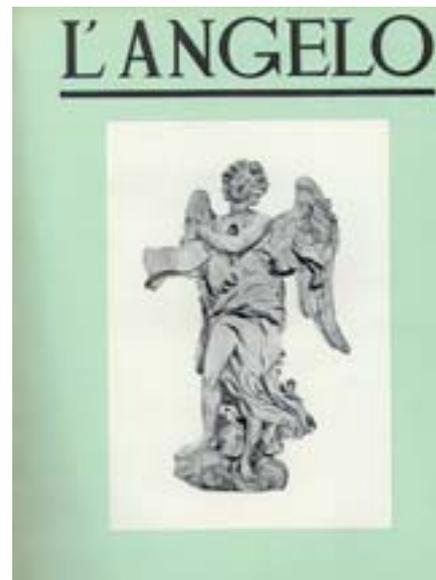
Inizia il 1967 e L'Angelo fa quattro conti: troppe spese, si rischia di finire in rosso. Per mantenere inalterato il costo dell'abbonamento “occorre ridimensionare i programmi; e qui ridimensionare vuol dire ridurre le spese e per ridurre le spese bisogna ridurre il giornale (dato che non si spende assolutamente nulla che non sia per la composizione dello stesso).

Quindi L'Angelo ritornerà all'edizione di venti pagine, compresa la copertina, com'era nell'anno 1964 e precedenti; inoltre chiederà sempre un contributo spese alle Associazioni o persone per la pubblicazione di servizi specialmente se corredati da cliché e porterà a lire 2.000 gli annunci dei defunti”.

In effetti, per tutto l'anno, le pagine sono quasi sempre inferiori alla 20 programmate e 4 sono dedicate alla pubblicità. La copertina, di un malinconico grigio argentato, rappresenta un caleidoscopio e, a mio parere, è una delle più brutte adottate. Ma tutto è opinabile...

Oltre alle consuete rubriche ne inizia una nuova intitolata “Pagina 15”. L'origine del nome viene spiegata da Luciano Cinquini che racconta: “Si sta preparando il numero di gennaio e il consiglio di redazione arriva a pagina 15 e qualcuno dice: -“E qui, cosa mettiamo?” - “Questa è la pagina 15, no?” risponde un altro. “Si - dice - e allora?” “Bene, se è la pagina 15, non possiamo che metterci Pagina 15”!

La rubrica tratta argomenti diversi e si interessa persino, con una lettera aperta, della situazione personale della allora ritenuta “scandalosa Mina”! L'anno è caratterizzato da due edizioni speciali: un omaggio a Monsignor



Pietro Gazzoli che lascia la parrocchia ed un benvenuto “a monsignor Guido Ferrari in occasione del suo ingresso nella Prepositura dei Santi Faustino e Giovita in Chiari”. Figure diverse, ma ambedue grandi prevosti di Chiari! Ma L'Angelo riserva un saluto particolare anche ad un altro prete che lascia Chiari: don Franco Tambalotti!

Arriva il 1968 e L'Angelo... contesta! Contesta innanzitutto la pubblicità che viene definitivamente abbandonata e, per mantenere invariato l'abbonamento, riduce le pagine a 16, copertine comprese.

La contestazione continua: sentite la prima parte della meditazione del Prevosto.

«Sacrestia di Chiari, 1 gennaio, ore 16. “Che cosa c'è di straordinario oggi? - chiede il Parroco ad un Coadiutore. Non ho mai visto tanta gente in chiesa al pomeriggio”. Si cerca, ci si consulta, si esita. Intanto entra un altro sacerdote e porta la soluzione: Mi han chiesto per strada se oggi c'era il “dottrinale” ed ho risposto: “non lo so, vado anch'io a vedere”. Poi arriva un altro (nella chiesa ci sono anche i laici) e ci porta la sentenza del bar: “Ha ragione la Cinquetti di cantare che cambia il mondo. Guarda un po': anche in chiesa non si canta più il Te Deum di fine e non si fa più il dottrinale di capo d'anno”. A parte la questione del Te Deum che nel chiesone gremito di Chiari avrebbero cantato in quattro, ieri in sacrestia ho appreso l'esistenza e la natura del dottrinale. Non è un mistero come quello della Santissima Trinità. Penso tuttavia che anche se avessi saputo di questa usanza clarense, per



stavolta io il dottrinone non l'avrei fatto ugualmente».

Poveri fedele clarensi privati così del dottrinone!

Tra una contestazione e l'altra (basta scorrere la corrispondenza con la redazione) si avvicendano i mesi ed anche i preti. Ce lo ricorda il Prevosto.

“Vi siete accorti che in Parrocchia ci sono due facce nuove di sacerdoti? L'uno don Giuseppe Olivetti, 36 anni; non è cannone di salute, ma minaccia d'esserlo per qualche altra cosa: il pregare, il confessare, la scuola di religione, i malati e l'assistere i nostri anziani della Casa di Riposo che è il suo primo incarico. L'altro nuovo sacerdote è don Armando Nolli. Ventott'anni, salute e vitalità da spendere e da vendere, pronto a tuffarsi in quella piccola (?) impresa che è la cura spirituale dei ragazzi e dei giovani nostri. Viene a sostituire don Giuseppe Corini, quel pretino piccolo piccolo che si mimetizzava coi nostri ragazzi e che ora è a tentare la sua avventura sacerdotale in quel di Roma. Vogliamo già bene a questi nostri fratelli nel Signore gliene vorremo sempre più per i loro amorevoli servizi”.

Sarebbero ancora numerosi gli avvenimenti da ricordare, ma lo spazio stringe ed il nostro Angelo già deve volare **verso il 1969.**

Chiari ha ora 16.149 abitanti di cui 8.281 femmine e 7.868 maschi raccolti in 4.490 nuclei familiari e 9 comunità. L'anno appena passato ha visto emigrare 346 persone, mentre gli immigrati sono stati 340. Il movimento ha riguardato principalmente funzionari statali, insegnanti e specialisti addetti alle industrie locali; nessun clarensi risulta aver emigrato all'estero.

L'Angelo si fa un po' ambizioso; s'imbellezza e qua e là sfoggia un po' di colore (senza esagerare) e per essere ancor più attraente si arricchisce di nuove rubriche: “Problemi del nostro tempo” con indagini su questioni attuali, “Archivio” sulla storia e sull'arte nella parrocchia, “Giovani” due pagine dedicate appunto ai problemi della gioventù...

Sul bollettino parte anche una iniziativa: “Ogni famiglia 100 lire ogni domenica” per far fronte agli impegni finanziari della parrocchia. Durante l'anno vengono presentati artisti locali e così incontriamo Renzo Alborghetti, Angiolino Berardi e Grazia Criscione; poi, mentre l'uomo arriva sulla luna, il par-

roco comincia a parlare di Consiglio Pastorale Parrocchiale.

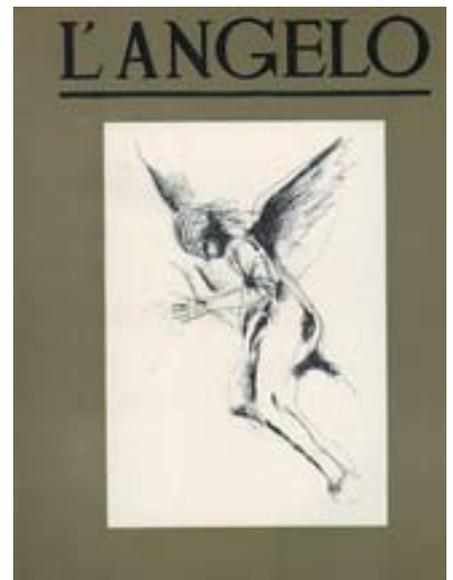
Quando i giovani si fanno troppo latitanti la loro pagina rimane bianca, con soltanto due grossi punti interrogativi e l'invito “Giovani. Se ci siete battete... i tasti di una macchina da scrivere!”

Una notizia in particolare mi colpisce: “Anche Barlecchi è morto”. A qualcuno questo nome non dirà nulla, ma credo che siano ancora tante le persone che lo ricordano insieme ad altre figure caratteristiche di quel periodo, da Cente a Bassani, da Ceco Bruntulù a Merenda. “Tipi ameni - ricorda L'Angelo - che hanno avuto un comune denominatore: l'innocuità. Sono passati su questa terra senza lasciare traccia viva: né figli, né eredità, né opere, ma anche senza lasciare alcun male. Da molti derisi, da altri compatiti, da pochi o da nessuno aiutati; non hanno imprecato, maledetto, odiato. Randagi di contrada in contrada, paghi di un giaciglio di paglia d'inverno o di una panchina di pietra nelle notti d'estate, paghi di un tozzo di pane e di un bicchiere di vino, nulla hanno chiesto alla vita, nulla hanno preteso dal prossimo. Barlecchi è là nello stesso perimetro che accoglie tutti gli altri vissuti, è là con le stesse cose che si sono portati tutti gli altri: nulla”. Pace quindi a Giuseppe Pederzoli, questo era il suo nome, a don Giuseppe Grazioli, alla contessina Bettina Passi ed agli altri 179 morti durante l'anno. Ma benvenuti ai 296 nuovi arrivati! Ed un caro saluto anche a don Abramo Putelli nominato parroco di Gambara.

Ecco il 1970. La quota di abbonamento sale a lire 1500 e la redazione ne spiega i motivi: il bilancio non pareggia, i costi del materiale e della mano d'opera sono aumentati e si vuole migliorare L'Angelo. “Del resto 1500 lire non sono un grossissimo capitale. 3 film, 100 sigarette, 30 paste valgon 1500 lire”.

L'anno apre subito con una polemica con l'Amministrazione Comunale che provoca l'intervento del sindaco, del vice sindaco, di un assessore e di un consigliere provinciale.

Scriva il Prevosto a tal proposito: “Entrambi, sindaco e vice, insistono sul fatto che l'Angelo è bollettino parrocchiale. Lo pensano come tale, con le sue competenze limitatissime, col suo tono devoto o quasi, stilato da penne spuntate e bonaccione di preti di



campagna, soprattutto lo pensano senza né il diritto né pretese di frammi-schiarsi con fare polemico e critico nelle cose della pubblica Amministrazione. Devo chiarire che l'Angelo non è il bollettino parrocchiale vecchio stile, ma è, e sta scritto sulla copertina d'ogni numero, il Notiziario della Comunità Parrocchiale di Chiari. Tanto è vero che arriva a pubblicare il resoconto del bilancio annuale del Comune, dietro preghiera del Signor Sindaco. Posso capire che a qualcuno questo stile non garbi. Che volete? Ognuno fa le sue scelte senza pretenderele infallibili. E la scelta aperturistica sulla natura dell'Angelo, che io approvo in pieno, è stata fatta da altri prima di me. Anche perché a Chiari non c'è altra voce locale che parli di cose nostre. Può darsi che questo non sia di gradimento al signor Sindaco e al suo Vice e me ne duole. Ma non è decisione di loro pertinenza”.

Questo è lo stile dell'Angelo 1970! E della cosa pubblica L'Angelo continua ad occuparsi: delle elezioni, ad esempio. Su 10.086 votanti la DC ottiene 5615 voti seguita dal PSI (1233 voti) dal PSU (1140 voti) dal PCI (900 voti). Per quanto riguarda le preferenze personali il più votato è Iore Vincenzo con 860 voti.

Non vengono comunque trascurate le rubriche formative, sia di carattere religioso che culturale. Bello, dunque, quest'Angelo datato 1970 che con rimpianto saluta don Silvio Perini e dà il benvenuto a don Stefano Costa ed a don Mario Rusich, tuttora una colonna della nostra Parrocchia.

7. *continua*

Elia Facchetti

Servizi e formazione

Le Acli furono create nel 1944 con lo scopo di fornire un supporto organizzativo e formativo ai lavoratori cristiani nel sindacato unitario a maggioranza socialcomunista e con mandato di diffondere la Dottrina sociale della Chiesa nel mondo del lavoro.

Già dopo pochi anni sembrava che il loro ruolo fosse esaurito a causa della scissione sindacale del 1948. Molti ritenevano che con la nascita del sindacato democristiano non fosse più necessaria un'organizzazione parallela di formazione e organizzazione dei lavoratori cristiani.

Nonostante questo le Acli continuarono la loro attività, anche con ruoli completamente nuovi. Il Patronato diventò il primo in Italia. Svilupparono momenti sociali e ricreativi. Svolsero anche funzione propriamente sindacale organizzando le categorie contrattualmente più deboli: le domestiche, le mondine, i mezzadri. Occuparono gli spazi lasciati da partiti e sindacati, accentuando l'interesse secondo i periodi. Più parasindacale negli anni '50 e '60 con una considerevole presenza nelle fabbriche e l'attività formativa rivolta principalmente alle problematiche del lavoro. Più movimento politico negli anni '70 e '80, la fine del collateralismo con la DC e la rivendicazione dell'autonomia portano le Acli su posizioni a volte molto lontane dalla loro collocazione tradizionale, con un susseguirsi di spinte verso sinistra e ripensamenti, che lentamente ne svigorirono la capacità organizzativa e la rappresentatività.

Oggi le Acli sono più concentrate sulle attività sociali. Patronato, associazione consumatori, associazione inquilini, formazione professionale e, ultimo arrivato, il CAF, sono servizi importanti per i lavoratori e la famiglia. Hanno radicata l'ispirazione cristiana e continuano ad essere movimento di opinione, attente ai temi del lavoro, del volontariato, della solidarietà tra i popoli, sempre alla ricerca della possibilità di dare anche risposte pratiche, e

la banca etica ne è un esempio.

Nel rileggere la storia delle Acli ci rendiamo conto che a Chiari abbiamo fatto le stesse cose: scuole serali, Patronato, colonie sono il riflesso di ciò che si faceva a livello nazionale e provinciale. Anche le scelte politiche hanno seguito le evoluzioni e, a volte, le traversie del nazionale.

In questi anni molte persone hanno dato il loro contributo, nelle varie iniziative, nei servizi, nella formazione religiosa e politica. Hanno lavorato gratuitamente, ricevendo in cambio amicizia, crescita morale e spirituale, sensibilità ai problemi sociali e civili. In questo abbiamo reso un servizio alla vita democratica della nostra città: quante persone nelle varie liste presentate alle ultime elezioni hanno iniziato a parlare di politica proprio alle Acli.

Ad un anno dal trasloco nella sede dell'ex Rota abbiamo come punto forte la sede zonale del Patronato; dal 2004 Chiari è centro di elaborazione delle dichiarazioni dei redditi (730, ecc.); il bar è ben frequentato; promuoviamo incontri religiosi e partecipiamo a quelli proposti alle Associazioni; siamo sempre attenti alle scelte amministrative della città. Vogliamo infine tornare ad essere veicolo di formazio-

Consiglio del Circolo Acli di Chiari

Luciano Mena (presidente)
Luigi Terzi (vicepresidente)
Annunzio Bonetti (segretario)
Giuseppe Delfrate
(amministratore)
Aldo Apollonio, Francesco Bersini, Abele Bono, Natale Facchi, Valentino Lorini.

Orari del Patronato Acli

Martedì - 8.30 - 11.30
Giovedì - 8.30 - 11.30
Venerdì - 14.00 - 17.00

ne all'impegno sociale e civile perché, come diceva il compianto don Luigi "Il germe della passione sociale e politica porta una malattia dalla quale non si guarisce più".

Luciano Mena
Presidente Acli

Centro Aiuto alla Vita

Chiari

Segreteria telefonica

030.700.16.00



Un saluto ai lettori dell'Angelo da parte del "Gruppo Anziani e Amici" di Villa Mazzotti, in vacanza a Rodi.



Cinquantesimo anniversario della canonizzazione

Pur non avendone avuto sentore nei giorni precedenti, anche per la mia abitudine di isolarmi nella mia cameretta con i pensieri a volte sereni, a volte malinconici, ho avvertito sin dal mattino qualche cosa di diverso nell'atmosfera intorno a noi.

Anzitutto un'insolita ansia di scendere per recarci ad assistere alla Santa Messa delle nove, come facciamo ogni domenica ed, insieme, la preoccupazione per il tempo incerto che poteva ostacolare l'uscita delle ospiti costrette a muoversi con la carrozzina. Invece un raggio di sole fra le nuvole scure ci rassicurò e arrivata nella nostra bella chiesetta splendente di luci e adorna di fiori, seppi, dalle spiegazioni di un'accompagnatrice, che la Santa Messa sarebbe stata celebrata dal nostro mons. Prevosto per commemorare l'anniversario della Canonizzazione della Santa Maria Crocifissa di Rosa, fondatrice della Congregazione delle Reverende Suore della Carità, che con tanto spirito di sacrificio, seguendo l'insegnamento della loro Santa Fondatrice, si dedicano all'assistenza materiale e spirituale di coloro che si trovano in condizioni disagiate.

La celebrazione è iniziata con una breve ma significativa presentazione.

La nota della Celebrazione Eucaristica che stiamo per iniziare in memoria del Cinquantesimo di canonizzazione di Santa Maria Crocifissa di Rosa è il frutto di una vita spesa per l'amore a Gesù e ai fratelli. "Non c'è amore più grande che dare la vita per i fratelli" (Giov. 5,13). Il Santo Padre Pio XII nel discorso di canonizzazione definì la Santa "Pioniera dell'Assistenza Sociale e principessa del cielo".

Il Reverendo Parroco, nella sua omelia, seguita con commozione e grande interesse da una folla di fedeli, più numerosi del solito, ha fatto una descrizione delle attività assistenziali cui si è dedicata la Santa senza risparmiarsi, ai

bambini abbandonati e agli anziani bisognosi di cure e di assistenza, ai malati contagiosi come quelli colpiti dal colera. Tutta questa attività era armonizzata da un'intensa vita interiore.

Erano presenti un gruppo di Ancelle della carità che operano nell'Istituto Assistenziale Pietro Cadeo seguendo l'esempio della loro Fondatrice, con competenza, costanza e soprattutto con vera carità cristiana, come ben sappiamo noi ospiti che spesso ci rivolgiamo a loro, sicuri di trovare conforto ed aiuto.

Tornando alla mia cameretta Nucleo, alla fine della cerimonia religiosa, ripensando alla vita di sacrificio e di dedizione verso il prossimo in difficoltà della Santa Crocifissa di Rosa ed delle sue seguaci, ricordavo il senso di ribellione e d'insofferenza con le quali io affrontavo le numerose prove che la vita mi aveva riservato.

Il grande amore verso Gesù Eucaristia e la Vergine Santissima, che nella Santa



diventava amore verso il prossimo sofferente, fino a farle dimenticare se stessa per essere puro strumento di bene per chi aveva bisogno di aiuto: ecco il Suo segreto.

E qui mi fermo, anche se sento che tornerò spesso col pensiero alla Santa celebrata ieri, non per imitarla, cosa impossibile per me, ma per lenire, nei limiti delle mie possibilità, le sofferenze che incontrerò nel tempo che il Padre Celeste mi concederà ancora di vivere.

Anna Malacalza
Ospite dell'Istituto Pietro Cadeo
di Chiari



Associazione Arma Aeronautica Sezione di Chiari

Avieri e simpatizzanti a Roma in visita alla città durante la quale hanno avuto l'occasione di incontrare Sua Santità il Papa.

In cammino comunitario i Consigli Pastoral della Zona di San Filastrio

Nel pomeriggio di sabato 19 giugno 2004 si sono riuniti presso il Centro Giovanile 2000 i Consigli Pastoral Parrocchiali della Zona VII - San Filastrio - per pregare e riflettere in comunione sulla Lettera inviata dal Vescovo Giulio Sanguineti dopo la sua Visita Pastorale. (La Lettera è stata pubblicata su L'Angelo di giugno, a pag. 4).

Nel suo commento, mons. Verzeletti ha sottolineato alcuni passaggi particolarmente importanti. Ad esempio, nella prima parte il Vescovo ci ha richiamati all'impegno della Nuova Evangelizzazione che deve facilitare o assicurare la rinascita di una fede limpida e profonda. Dice il Vescovo: "La Comunità Parrocchiale offra ai fedeli la possibilità di un vero cammino di fede e di una gioiosa esperienza di Dio mediante una proposta del Vangelo che penetri nella vita della gente".

I Consigli Pastoral sono invitati ad incrementare la riflessione teologica e ad adottare come metodo il discernimento spirituale comunitario, improntato all'ascolto reciproco e alla fede e fiducia nei doni che lo Spirito offre ad ognuno. Naturalmente la Comunità non deve rimanere entro i propri limitati confini, ma diventa universale, ecumenica, aperta a considerare che accanto a noi vivono persone che hanno fatto proprio il Vangelo di Cristo. È utile conoscersi, incontrarsi, stabilire un cammino di unità pastorale. Le nostre Comunità, sia pure con i rispettivi Parroci, insieme devono avere un cammino che testimoni la presenza di Gesù Cristo, vivendo la grazia dei Sacramenti e il percorso della testimonianza di carità.

Gli argomenti specifici considerati sono stati i seguenti:

1. Nel prossimo anno pastorale verrà posta attenzione alla "famiglia cristiana", quale luogo privilegiato dell'esperienza e della trasmissione della fede. Ci si domanda: "Quali proposte ritieni utili e urgenti perché ciò si verifichi?"

2. I giovani vanno accolti nelle comunità come "dono speciale dello spirito di Dio alla Chiesa" e ne costituiscono una forza ecclesiale. Alle problematiche della nostra zona quali risposte educative può fornire l'Oratorio in particolare? (il Vescovo ha sottolineato l'importanza degli incontri in Oratorio).

3. La celebrazione del Giorno del Signore, con al centro l'Eucaristia, deve avere un posto preminente nella vita di una Parrocchia. Ci si domanda: "Come recuperare e custodire il senso della Domenica nel Giorno del Signore all'interno delle nostre comunità cristiane?"

I presenti alla riunione sono stati invitati a riflettere su questi tre argomenti e a dare le rispettive opinioni. È stata evidenziata - fra l'altro - l'importanza del ruolo della famiglia che dovrebbe avvicinarsi maggiormente all'Oratorio e dell'esempio che gli adulti devono dare con il loro comportamento.

Questi argomenti verranno considerati durante il prossimo anno pastorale e verranno riuniti almeno due volte all'anno i nove Consigli Pastoral della nostra Zona per realizzare un cammino pastorale comunitario.

Ida Ambrosiani

Sta per concludersi la pausa estiva e tra poco inaugureremo il nuovo anno sociale. Stiamo preparando un programma di attività che tenga conto del tema assegnatoci dall'ultima assemblea nazionale di Roma, riguardante i prezzi e i consumi nel bilancio delle famiglie.

I due anni passati sono stati dedicati al tema della prevenzione della salute in generale e dobbiamo rilevare che ha avuto molto successo la collaborazione con l'iridologo Fabio Polesini, il quale ha ascoltato i problemi di molte associate, dando loro preziosi consigli.

Durante il mese di luglio abbiamo ottenuto dal Comune l'utilizzo della Palestra "Turla" per il nostro abituale corso di ginnastica che inizierà in ottobre. Abbiamo ridotto il prezzo di iscrizione pensando di fare cosa gradita alle interessate.

Durante l'estate abbiamo ricevuto un esemplare del libro che l'O.N.U. ha preparato in occasione del decimo anniversario dell'anno della famiglia (istituito appunto nel 1994). Vi sono esposte le più importanti associazioni del mondo, la cui attività è dedicata al benessere della famiglia. Al Mo.I.Ca. sono dedicate due intere pagine con la descrizione in inglese dei risultati ottenuti durante il decennio a livello istituzionale e che - possiamo dirlo - sono notevoli.

Pregheremo la nostra Presidente nazionale, Tina Leonzi, di parlarcene in occasione della prossima inaugurazione.

Le socie iscritte riceveranno un invito.

Arrivederci!

Ida Ambrosiani

APOSTOLATO DELLA PREGHIERA

Intenzione del mese di settembre:

Perché gli anziani siano pienamente riconosciuti come una risorsa preziosa per la crescita spirituale e umana della società.

Si afferma nella Bibbia (Salmo 91/15) che l'uomo "nella vecchiaia darà ancora frutti". È infatti assurdo considerare gli anziani un peso morto per la società: basti pensare alla risorsa di conoscenza, di esperienza, di capacità varie che ogni anziano racchiude in sé. Se si ascolta un nonno, una nonna che dialogano con il nipotino, ci si accorge di quanto amore, quanta confidenza vera passano dall'anziano al giovane: è così che si trasmettono i valori importanti, in modo naturale.

Quando un anziano si ammala, occorre assisterlo, continuare il dialogo con lui, non lasciarlo solo facendogli desiderare la morte. Si deve considerare che ogni uomo costituisce un dono di Dio, dalla sua nascita fino al termine della sua vita. E dunque avere cura degli anziani è dovere di ogni popolo civile.

Preghiamo quindi perché questa intenzione - di cui si è fatta promotrice anche l'O.N.U. - venga accolta e messa in atto da tutti noi.

Ida Ambrosiani



Meglio essere senza gambe che senza testa

Ben trent'anni fa, Padre Marcolini, di felice e gloriosa memoria si trovava in montagna d'estate presso una casa dei Padri Filippini di Brescia, insieme a un gruppo di anziani, handicappati e malati, per un periodo di villeggiatura. Uno degli ospiti era in carrozzella con ambo le gambe amputate per una cancrena causatagli da un grave diabete. E un giorno costui si intrattene con Padre Marcolini per avere da lui una parola di conforto e si lamentava dicendogli: «Guardi qui, Padre, come sono ridotto, senza tutte e due le gambe...» e il Padre lo interrompe subito dicendogli: «Perché ti lamenti tanto? Tu sei senza gambe, c'è tanta gente nel mondo che è senza testa e neppure si lamenta. A confronto di questi, tu sei ancora fortunato». Il colloquio si concluse con una grande e rasserenante risata.

Gente senza testa ce n'è tanta, ce n'è troppa e non sono robot, ma esseri viventi, intelligenti e volitivi ma rinunciare all'uso della retta ragione. Il Papa ha detto ai giovani: «Voi siete la speranza del mondo, la garanzia di tempi migliori, protagonisti di una storia nuova e cristiana fondata sul Vangelo; ma devo dirvi anche la verità. Voi sapete che io vi amo più di me stesso e per voi darei tutta la mia vita, ma ahimè tanti di voi, devo dirlo, e con grande dolore, tanti di voi vivono senza valori, costruiscono la loro vita sul vuoto». Una vita costruita sul vuoto è peggiore di una casa costruita sulla sabbia che, travolta da intemperie, venti furiosi, uragani e tempeste miseramente dovrà crollare.

Sono crollate le torri gemelle di New York sotto i colpi satanici dei kamikaze islamici in aereo, causando circa 3.000 morti. Orrore in tutto il mondo! Inorriditi tutti noi, alcuni dei quali con la testa tra le mani hanno gridato: "Ma dov'era Dio in quel momento?!? Dov'era Dio?...". Io penso che Dio era più inorridito di noi, ma essendo onnipotente non ha potuto fare nulla, avendolo noi cacciato via da ogni parte. Gli abbiamo detto più volte e in vari modi di andarsene, via dalla Costituzione, dallo Stato, via dalla politica, via dalla famiglia, via dalle scuole (una grande pedagogista americana, Madeline Murray, ha detto di non

volere alcuna preghiera nelle nostre scuole e tutti le abbiamo detto OK e da tutte le scuole pubbliche è stata bandita ogni preghiera sia all'inizio che alla fine delle lezioni). E oggi dove è andata a finire la scuola? A questa domanda si sentono dare delle risposte più che sbalorditive, orripilanti e incredibili. In America ancora il dottor Benjamin Spock, grande educatore, tra virgolette, ha detto che più nessuno deve castigare un ragazzo quando sbaglia e tanto meno deve trattarlo con violenza. E noi gli abbiamo dato ragione, l'abbiamo seguito perfettamente e nelle famiglie, nelle scuole, negli ambienti educativi sono sparite le sanzioni punitive cosicché tutti i ragazzi possono permettersi atti, atteggiamenti persino i più osceni, e nessuna autorità può intervenire se non con qualche dolce rimprovero e soprattutto non fatto in pubblico, se no, intervengono i genitori a difendere il figlio incriminato, dandogli ragione e denunciando il superiore che ha osato umiliare il povero ragazzo al quale non è più permesso fare una anche minima correzione o imporre un precetto disciplinare di nessun genere. Ma tutto questo è un boomerang perché questi ragazzi ingiustamente protetti e gelosamente difesi da ogni ingerenza primitiva hanno imposto ai genitori di comportarsi pure loro come tutti gli altri e che se ne guardassero bene dall'alzare le mani e di vietare ai figli di fare quel che vogliono. Gli uomini sono liberi e possono fare quel che gli pare e piace. Ecco allora che i genitori non possono più imporre nulla ai figli e i figli possono concedersi ogni capriccio, disobbedienza, ribellione, evasione di giorno e di notte; le ragazze di 14 e 15 anni che chiedono di uscire di notte e che si vedono rifiutare il permesso dai genitori dicono: «Voi non volete? Noi andiamo ugualmente» e i genitori rimangono sgomenti e tutta la notte a dormire con un occhio per attendere il ritorno della figlia che arriva finalmente al mattino dopo le ore 7 e 8.

Così la fidanzata che vuole andare al mare con il fidanzato, se la mamma non vuole «peggio per lei, noi andiamo lo stesso». Ecco i risultati di una educazione a base di libertà, autogoverno, esclusione di castighi e correzioni. L'autorità non c'è

più. I superiori non possono più imporsi né imporre niente, proibito ogni proibizionismo. Colpa dei giovani? Sì, ma soprattutto dei genitori che hanno agito senza testa. I disastri che hanno fatto e continuano a fare i senza testa sono inimmaginabili e incontrollabili. Anche la guerra in Iraq è stata ideata e fatta senza testa e oggi non riescono più a disfarsene e contenerne le conseguenze. I venticinque capi dell'unione Europea hanno ostinatamente voluto escludere il riferimento alle radici Cristiane, dopo infiniti richiami e scongiuri del Papa. «Non si tagliano le radici da cui si è nati» è l'ultimo richiamo del Papa, il quale continua: «l'Occidente, della propria storia, vede ormai soltanto ciò che è deprecabile e distruttivo, mentre non è più in grado di percepire ciò che è grande e puro». Ma tanto vale. Le teste vuote non percepiscono più neppure le cose più evidenti e quel che è peggio è pensare che queste teste sono tutte sul poggio a comandare e a stabilire i destini del mondo.

Poveri noi quando fossimo obbligati e condannati a seguire gli uomini senza Dio! Maledetto l'uomo che confida nell'uomo, dice un salmo. È più facile vivere in un mondo senza sole, ma assolutamente impossibile vivere in un mondo senza religione. Tant'è vero che avendo eliminato la vera religione, cioè Cristo, hanno per forza dovuto sostituirla con false religioni, con falsi Cristi, fino a seguire e aderire alle sette che in Italia si contano fino a 137 delle quali nove sarebbero sataniche, luciferine e le persone coinvolte in queste ultime, secondo una statistica fatta recentemente, sarebbero 500 e di queste il 9% sono giovani tra i 17 e i 25 anni. Le teste vuote vanno dicendo che il passato deve essere totalmente dimenticato e cancellato. Dobbiamo essere moderni e anche post moderni. Ma è moderno tutto ciò che è piacevole, attraente e comodo. Allora il divorzio è moderno, l'aborto è moderno, l'amore libero è moderno, la parolaccia sporca e volgare è moderna ecc.. Tutto il resto è all'antica: ragazza all'antica, fidanzamento all'antica, matrimonio all'antica, genitori all'antica. Basta però un uso moderno del cervello per scoprire chi è effettivamente all'antica: i terroristi risalgono a Caino, i divorzisti risalgono a Mosè, gli abortisti a Erode il grande che ordinò la strage degli innocenti, gli omosessuali che si comportano in modo disonesto risalgono a Sodoma e Gomorra distrutte dal fuoco dell'ira di Dio... e via dicendo. Tutti i peccatori risalgono ad Adamo ed Eva, altro che modernità. Meglio senza gambe che senza testa.

don Davide

da San Bernardino

Il tempo scorre veloce. Si è appena concluso l'anno scolastico 2003 - 2004 con gli esami e già si profila il nuovo anno 2004 - 2005. I risultati scolastici sono stati generalmente positivi con soddisfazione dei genitori e dei docenti. Quelli educativi? Sono affidati alla buona volontà degli allievi ed all'aiuto del Signore.

La commissione d'esame per la licenza media, presieduta dalla prof.ssa Laura Pignionica, dirigente scolastico della Scuola Media di Capriolo, ha varato tutti gli allievi presentati ed ha assegnato la votazione a pieni voti a 22 allievi. Così la Commissione per gli Esami di Stato della maturità scientifica, presieduta dal prof. Sergio De Felici, dirigente scolastico dell'ITG Santi Elia di Cantù, ha dichiarato maturi tutti i 30 allievi presentati ed ha consegnato 100 punti a Cecchi Alessio Giovanni e Lupi Laura.

Con il nuovo anno scolastico resta confermato il Corpo Docente delle Elementari (Scuola Primaria), delle Medie inferiori (Secondaria di primo grado) e superiori (Secondaria di secondo grado). Lascia la scuola la prof.ssa Patrizia Zammarchi dopo vent'anni di insegnamento di Educa-

zione Artistica e così pure la prof.ssa Laura Ferri. Le ringraziamo di tutto cuore per la collaborazione. Dopo un'attenta verifica fatta a giugno, è stata impegnata nella programmazione la prima settimana di settembre. È stata interessante la giornata passata a Milano, in Ispettorato, insieme a tutti gli altri docenti delle scuole Salesiane, a focalizzare la mattina un tema sulla professionalità del docente e al pomeriggio, suddivisi per gruppi, a temi specifici in ordine alla gestione dei ragazzi e del gruppo classe. Con settembre è entrata in vigore la legge di riforma della scuola primaria e secondaria di 1° grado. Ogni scuola media deve offrire un programma diversificato in ore settimanali di lezioni obbligatorie (divise in 11 insegnamenti) e in ore di laboratori di recupero, di potenziamento, di arricchimento dell'Offerta formativa in generale. D'accordo con i docenti, per affrontare i problemi dell'innovazione, si garantirà la "continuità" di una esperienza consolidata, quale la nostra. La Scuola Elementare, essendo di nuova istituzione, continuerà nell'applicazione della riforma. Con settembre entrano in funzione le due classi di 4ª Elementare. Nella scuola



Media Superiore sono due le novità introdotte: una seconda classe di 1ª liceo scientifico e il nuovo istituto professionale per operatore delle comunicazioni grafiche.

Sono state numerose le nuove iscrizioni per la 1ª liceo scientifico ed abbiamo deciso di accoglierle tutte, anche se questo comporterà qualche disagio, soprattutto agli inizi. Coordinatore del settore professionale è il prof. Don Pierangelo Rimoldi, che continuerà anche l'insegnamento nel Liceo Scientifico: è un uomo di scuola, che però ha insegnato e diretto scuole tecniche e professionali. Anche strutturalmente la nostra scuola ha continuato l'adeguamento alle nuove esigenze.

L'auspicio è che le strutture, la programmazione didattica, l'organizzazione facciano di San Bernardino un centro educativo fedele agli insegnamenti ed agli esempi di Don Bosco.

don Franco Fontana
Direttore - Preside

GRUPPO VOLONTARI DEL SOCCORSO

Il giorno 18 aprile 2004 si è tenuta l'assemblea generale del Gruppo volontari del soccorso. La riunione ha avuto luogo presso la sede in via G.B. Rota, 27/b. Durante l'assemblea il Presidente uscente Fulvio Coccio ha esposto ai Volontari intervenuti l'andamento dei servizi svolti nell'anno precedente e l'attuale situazione economica del gruppo. La riunione è poi proseguita con le elezioni del Consiglio Direttivo che ora risulta così composto: Presidente riconfermato Fulvio Coccio; Vice Presidente Abele Bono; segretaria Maria Teresa Raccagni; cassiere Enrico Salemi; consiglieri Giuseppe Melito, Silvana Donna e Margherita Ferraro. Auguriamo al nuovo direttivo un sereno e buon lavoro.

Fino ad ora vi ho raccontato la mera cronaca di una domenica molto importante per il gruppo, ma vorrei parlarvi dei tanti protagonisti che non hanno mai avuto, e probabilmente mai avranno, il loro nome su una pagina di giornale. Mi riferisco ai tanti volontari che ogni giorno, 24 ore su 24, dietro il coordinamento preciso e paziente della nostra segretaria Maria Teresa svolgono il loro servizio con passione ed entusiasmo. Tutti i giorni la saracinesca del nostro gara-

ge si apre e fin dalle prime ore del mattino inizia il via vai dei mezzi di soccorso.

Quante volte ci avete visto passare sulle strade cittadine con l'ambulanza, con il pulmino o con la nostra autovettura, mentre accompagniamo i nostri amici ammalati ad una visita o in dialisi, oppure presenziamo ad una manifestazione sportiva...

Il nostro gruppo esiste dal 1982 e da allora è cresciuto in tutti i sensi, sia per il numero di servizi (più di 2000 nel 2003), sia per il numero di volontari. A questo proposito mi preme sottolineare ancora una volta che tutti i volontari prestano la loro opera gratuitamente e che le offerte che ci vengono date per i nostri servizi servono per pagare l'affitto della sede al Comune di Chiari e tutte le spese ad essa connesse (luce, gas, telefono), ma soprattutto per tenere in efficienza tutti i nostri mezzi in quanto, essendo utilizzati tutti i giorni, hanno spesso bisogno di manutenzione. Addirittura, la nostra ambulanza dopo 7 anni di onorato servizio dovrebbe andare in pensione e quindi entro quest'anno dovremmo acquistarne una nuova, grazie alle offerte di tutti i cittadini che usufruiscono dei nostri servizi e alla generosità di alcune famiglie, prima fra tutte quella della compianta Elena Bonai-

ta, sempre pronta a venirci incontro quando ne abbiamo bisogno.

Vi ho raccontato tutto questo per farvi capire quello che ognuno di noi prova tutte le volte che indossiamo la nostra divisa e saliamo sui mezzi per un servizio. Non sempre è facile, perché la sofferenza è difficile, ma la sofferenza molte volte è anche solitudine e anche un piccolo sorriso è importante sia per l'ammalato che per chi gli sta vicino. Ed un sorriso non costa niente. Mi auguro che chi leggerà queste poche righe abbia voglia di saperne di più sull'essere volontario del soccorso perché abbiamo sempre bisogno di nuovi amici che vogliono mettersi al servizio degli altri. Sono sicura che vi succederebbe quello che è successo ad ognuno di noi: dopo la prima volta non si può più tornare indietro anzi... avanti insieme.

Per chi fosse interessato, anche solo per informazioni, vi lascio i nostri recapiti telefonici:

Maria Teresa Raccagni
339.3499420 (cellulare)
030.7000069 (telefono di casa).

Una volontaria
Margherita Ferraro



La Casa rinnovata delle Figlie di Maria Ausiliatrice

Finalmente anche le Figlie di Maria Ausiliatrice, più note come Suore di Don Bosco, hanno una sistemazione adeguata. Non si poteva rimandare oltre. L'ala del terzo chiostro, in cui abitavano, rivelava tutte le conseguenze del tempo, quelle antiche e quelle di cui un primo adattamento del 1929. Da allora non si era intervenuti che per arrangiamenti provvisori e per riparare qualche guasto. Mancavano le camere personali, gli ambienti e le strutture per la vita comunitaria. Dopo studi e calcoli si è deciso per una ristrutturazione generale: tetto, servizi, pavimenti, divisorie, intonaci interni ed esterni, infissi, ascensore, illuminazione e impianti di sicurezza a norma.

Nel rispetto delle strutture quattrocentesche, integrate da quelle dei primi del '900, si è proceduto a rinnovare radicalmente il fabbricato, per renderlo idoneo alla vita di una Comunità religiosa e alle sue esigenze attuali. Frattanto le suore erano alloggiate all'Auxilium. Ad opera finita, le suore sono soddisfatte e possono incominciare il nuovo anno scolastico con meno disagi sotto la guida della Direttrice Sr. Maria. Difatti, le aspettano impegni molto gravi: a Sr. Paola e Sr. Rita la cura educativa delle classi elementari; alla Direttrice e a Sr. Caterina l'oratorio; a Sr. Caterina, Sr. Tersilla e Sr. Francesca il guardaroba dei Salesiani e la cura della biancheria della chiesa; a tutte il rapporto con la chiesa locale e il territorio.

Nelle elementari viene istituita la classe IV e i problemi educativi e formativi si fanno sempre più decisivi. Come per i Salesiani, notevole è la collaborazione di volontarie. Da due anni è in corso una sperimentazione interessante nella Scuola Elementare. Sotto un unico preside, don Franco Fontana, le suore hanno la cura e la responsabilità diretta dei bambini, il rapporto con i genitori e il coordinamento dei docenti.

Difatti, un unico fondatore, Don Bosco, un unico spirito, un unico metodo educativo, quello preventivo, le unisce ai salesiani. La fondatrice, la Santa Maria Domenica Mazzarello, ha arricchito il carisma salesiano della genialità e della sensibilità femminile, rendendo le suore più atte a certe forme di apostolato, come sarebbe quello tra i bambini.

Venute nel 1929 a San Bernardino, hanno accumulato un patrimonio notevole di apostolato, prima quasi nascosto nei servizi domestici, poi nell'oratorio e nella scuola con la cura delle ragazze nei gruppi e nell'assistenza, ultimamente direttamente nella scuola.

Non ci sarà nessuna inaugurazione ufficiale. Le suore hanno preso possesso alla chetichella della loro casa radicalmente rinnovata, non dimenticando però la preghiera per quanti l'hanno resa bella e funzionale, soprattutto l'Ispettorato e i numerosi Amici di Don Bosco, che con le loro offerte seguono lo sviluppo dell'Opera Salesiana.

D.R.F.

Rinasce lo spazio tra la chiesa e il canale

Nella zona dei chiostrini è stato possibile visitare, a partire da sabato 31 luglio 2004, la mostra fotografica dei lavori di restauro della chiesa di San Bernardino, con interessanti fotografie del "prima e dopo-lavori" in modo da ripercorrere fedelmente le fasi dell'intervento e da poter constatare i consistenti cambiamenti apportati alla nostra bella chiesa. Il tetto della chiesa, dell'abside, delle varie cappelle è stato ormai completamente risistemato, come pure il campanile. Le campane sono state ripulite e la cella campanaria è stata rimessa a nuovo come l'impianto delle campane corredato da un quadro di comando moderno che permette alle cinque campane la possibilità di "concerto". Dopo un attento intervento ai muri perimetrali e al rifacimento dell'intonaco mediante una prima mano di aggrappante e intonaco civile con grassello di calce, si è giunti alla fase finale del "vestito" della chiesa con una tinteggiatura esterna ai silicati traspiranti.

Le varie fasi delle lavorazioni relative agli intonaci sono state portate avanti insieme alle indicazioni della Soprintendenza di Brescia, avvalorate da alcune nostre relazioni complete di analisi e valutazione stratigrafica. Sulla facciata lato canale si è intervenuti con uno scrostamento totale dell'intonaco, che proprio su questo lato presentava maggiori problemi, ossia fenomeni generalizzati di parti cedevoli e fessurazioni. Anche in questo caso si è proceduto con l'esecuzione di aggrappante, intonaco con grassello di calce e finitura ai silicati.

È stata risistemata la zona dei locali tecnologici (volumi bassi) con manutenzione della copertura e il restauro della piccola facciata in mattoni e sassi, trattata e ripulita con l'applicazione di un protettivo silicico finale.

L'impianto termico che serviva a riscaldare la chiesa già da diverso tempo non funzionava molto bene, le spese di gestione e manutenzione erano troppo alte senza contare il calore che andava perso quotidianamente nei condotti





MOSTRA DI GIANNI SALVALAI

Com'è tradizione, anche quest'anno, in occasione del "Perdon d'Assisi" è stata allestita a San Bernardino una mostra di pittura, che è stata inaugurata giovedì 29 luglio alle ore 20.00 ed è continuata fino a domenica 7 agosto. Ha esposto una sessantina di quadri Gianni Salvalai, pittore clarense. Sono la più parte paesaggi, fiori, figure, allegorie. La ricca gamma di colori, la tecnica raffinata, le cornici adatte e un suo timbro personale lo fanno apprezzare anche a chi non se ne intende di pittura. I soggetti sono familiari al visitatore e di facile lettura, almeno così sembra. Un esame più accurato rivela una sensibilità particolare. Da circa trent'anni Salvalai continua la sua ricerca, da quando lasciata la musica e la scuola si è dedicato con amore e diligenza al campo artistico. Non si è mai considerato un arrivato per cui ogni mostra ha qualcosa di nuovo da dire al visitatore. Ha al suo attivo numerose mostre personali e collettive. Ne hanno riferito diverse pubblicazioni del settore e ne hanno trattato diversi critici d'arte.

Giovanni Repposi ha parlato della sua originalità: *Con la pittura Salvalai ha definito un suo modo con una commozione e poetica autenticità. Si possono fare riferimenti alla pittura francese, ma tutto questo non cambia l'inconfondibile originalità della sua poesia ed anche della sua tecnica. Salvalai ha trovato d'istinto il modo di impreziosire la sua materia pittorica nella raffinata dolcezza di paesaggi inondati di sole e di luce. È uno stato d'animo diverso quando il pittore affronta la figura umana, interpretata con rigore e sapienza di disegno. La luce modula sul corpo umano penombre e spazi di malinconica poesia.*

Antonio Alberti, a sua volta, ha rilevato: *Nudi, paesaggi, ritratti costituiscono la tematica di Gianni Salvalai, il quale filtra l'emozione provocata dal soggetto attraverso una tecnica pittorica equilibrata e nello stesso tempo vivace e luminosa. Ardore, serenità e pensieri profondi che si dispiegano da dipinto a dipinto: nei movimenti delle figure, nella fusione coloristica e nell'armonia dei toni.*

Numerosi sono stati i visitatori, specialmente la sera del 2 agosto. Anche i più frettolosi l'hanno apprezzato, chi mettendo in rilievo un aspetto chi un altro. Concorde e favorevole è stato il giudizio. Auguriamo a Salvalai ed alla moglie sempre nuove affermazioni nel campo artistico.

don Felice Rizzini

ormai danneggiati. Inoltre la caldaia, per funzionare, era collegata ad una tubazione del gas che passava sotto la chiesa con evidenti pericoli di scoppio. La caldaia occupava completamente il locale basso a lato del passaggio verso la sacrestia e questo locale non poteva essere utilizzato per altri fini. Valutate tutte le possibili soluzioni sia di resa che di spesa e ammortamento negli anni, si è deciso di sostituire la vecchia caldaia a gas con un uno "scambiatore di calore" che funziona riscaldando l'aria e dirigendo il calore verso la chiesa attraverso le griglie preesistenti senza altri lavori di muratura.

Lo scambiatore di calore è un macchinario avente altezza di 1,93 mt., larghezza di 1,37 mt., e lunghezza totale di circa 10,00 mt.; sfruttando i lavori di restauro alle coperture dei volumi bassi in fianco alla chiesa, si è approfittato per adeguare lo spazio esistente sopra la volta di passaggio verso la sacrestia per poi inserirvi lo scambiatore. Una autogrù ha rimosso lo scambiatore di calore dall'autotreno, alzandolo in aria per superare il canale e per raggiungere l'altezza necessaria a posizionarlo correttamente nella sua nuova e ristrettissima sede. È stato davvero di grande effetto vedere dal vivo queste operazioni di posa, in cui tutte le persone si sono impegnate per ottenere il risultato finale. Il locale dell'ex caldaia è oggi libero da ogni macchinario tecnologico ed unito al resto della sacrestia con la realizzazione di una nuova porta interna, il tetto è in legno e non più in cemento, il pavimento è stato rifatto, è stata realizzata una nuova finestra e al posto della "vecchia" canna

fumaria, oggi demolita perché non più necessaria, si è realizzata una porta esterna in ferro di accesso al piazzetto tra la chiesa e il canale.

Proprio questo spazio degradato e inutilizzato, ma considerato giustamente importante per la chiesa e per la curazia, si è deciso di rivalorizzarlo con un piazzetto in pietra, il restauro del lavatoio esterno, la sistemazione del muretto di cinta cedevole di separazione con la seriola che delimita tutto questo tratto, una nuova recinzione in ferro e una siepe verde per riparare dal rumore e dai fumi del traffico esistente sulla vicina strada.

L'intento è quello di cercare di "proteggere" il nuovo cortile interno di San Bernardino assicurandogli funzionalità e tranquillità.

La curazia è stata riportata a nuovo con il rifacimento degli intonaci e tinteggiature esterne di tonalità giallastra, sempre in coerenza con l'antico colore presente nei chiostri.

I lavori sono stati realizzati con ottimi risultati: il restauro generale a cura dell'impresa edile Calvetti di Chiari, la nuova cella campanaria dalla ditta Dan di De Antoni di Coccaglio; le coperture dalla ditta Faglia Legnami di Chiari, i serramenti e le finestre della chiesa dalla ditta Italserramenti di Chiari, il gruppo meccanico dalla ditta Cits di Chiari, le tinteggiature ai silicati dalla ditta Corradi di Chiari, ecc.

La Curazia ringrazia cordialmente le famiglie e tutte le persone che hanno reso possibile questo importante restauro.

Gianpietro Serina



Salvo D'Acquisto

Il 5 settembre nel grande raduno dell'Azione Cattolica a Loreto il Papa Giovanni Paolo II ha proclamato beato, tra gli altri, Alberto Martelli, ex allievo salesiano. Di altri ex allievi salesiani sta per essere riconosciuta la santità. Tra questi, Salvo D'Acquisto, l'eroico vicebrigadiere dei Carabinieri, che il 23 settembre 1943, salvò la vita a 22 ostaggi delle SS naziste, prendendo il posto delle vittime designate davanti al plotone d'esecuzione.

Il processo ecclesiastico per la beatificazione fu aperto dall'allora Ordinario militare mons. Gaetano Bonicelli il 4 novembre 1983 e fu concluso alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Francesco Cossiga il 25 novembre 1991. Il 23 settembre 1998, nel cinquantesimo del suo sacrificio, l'allora Ordinario militare mons. Giuseppe Mani, nel corso della cerimonia celebrativa a Paladoro sulla Via Aurelia, ad una trentina di chilometri da Roma, nel luogo della tragedia disse: «Sono molte le analogie tra i due sacrifici».



Il 14 agosto 1941 padre Massimiliano Kolbe, rinchiuso nel lager di Auschwitz si fece uccidere al posto di un sergente dell'esercito polacco che aveva moglie e figli. ... Il Papa lo ha dichiarato martire senza alcuna prova di miracoli. Lo stesso può avvenire per il caso di Salvo D'Acquisto che, benché innocente, si autoaccusò di essere autore di un attentato, che era stato attribuito a ventidue persone del luogo scelte a caso».

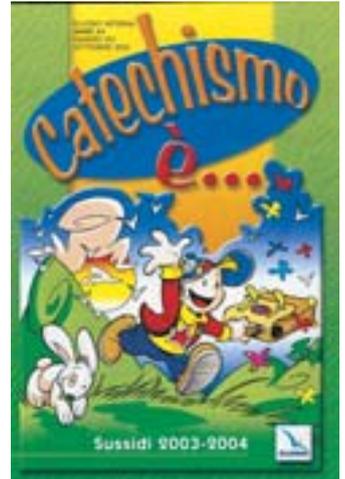
Fin dal 12 aprile 1999 l'Ordinario militare ha fatto pervenire alla Congregazione per le cause dei Santi la "Positio super martyrum". La cosa è ora all'esame dei consultori teologici, prima di essere presentata al Papa. Sta di fatto che il gesto del carabiniere non è stato un atto improvviso, anche se eroico, ma è coerente con tutta una vita sin dagli anni in cui fu allievo dei Salesiani a Napoli - Vomero. Questo risulta dalle testimonianze giurate raccolte nel processo canonico, fra le quali figura anche qualcuna delle vittime designate. Salvo D'acquisto aveva 23 anni. Le sue spoglie mortali sono nella chiesa di Santa Chiara a Napoli, sua città natale.

La TV gli ha dedicato una fiction, che è stata visionata anche dal Presidente della Repubblica Ciampi.

Vittorio Iezzi

La Elledici parla molte lingue

Polonia, Russia, Spagna, Ungheria, Slovacchia, Repubblica Ceca, Slovenia, Portogallo: sono queste alcune delle nazioni che traducono e pubblicano in lingua locale molti dei libri editi dalla Elledici di Leumann. L'attuale opera salesiana CEC - Elledici è nata nel 1939 dalla preveggenza dell'allora Rettor Maggiore, don Pietro Ricaldone, come «Ufficio Catechistico Centrale Salesiano», che nel 1947 è diventato «Centro Catechistico Salesiano», e nel 2000 «Centro Evangelizzazione e Catechesi "Don Bosco" (CEC)». Dal 1941 ad oggi, la Elledici è stata l'editrice del Centro, e ha diffuso



le pubblicazioni, secondo la missione affidata da don Ricaldone, in Ispettorìa, in Italia e in tutto il mondo. La consapevolezza del servizio della Elledici a livello mondiale si è fatta più forte da quando, alcuni anni fa, l'editrice ha iniziato a catalogare e archiviare i propri titoli tradotti in lingua straniera e pubblicati all'estero. In occasione della visita del Consigliere generale per la Comunicazione, don Tarcisio Scaramussa, avvenuta all'inizio di ottobre del 2003, all'interno dell'Opera è stata organizzata un'esposizione di questi libri. È stata una sorpresa non solo per don Scaramussa, ma anche per i Salesiani della stessa Comunità, constatare che i titoli Elledici tradotti all'estero in questi ultimi anni sono almeno 500. Dico "almeno" perché in totale il calcolo è sicuramente in difetto, in quanto negli anni passati nessuno aveva raccolto, registrato e archiviato le traduzioni. E a volte le editrici straniere traducevano senza chiedere permesso, o si dimenticavano di inviarne una copia alla Elledici. Inoltre questa statistica non tiene conto delle centinaia di "Filmine Don Bosco" e dei tanti programmi in diapositiva tradotti, ognuno, in almeno 3 lingue (inglese, francese, spagnolo) e diffusi all'estero: Spagna, America del Sud, America del Nord (New Rochelle), India (Calcutta e Bombay), Inghilterra (con la St. Paul) ecc. Nella classifica di chi traduce di più i libri Elledici, la "parte del leone" la fanno soprattutto le editrici salesiane: la polacca "Wydawnictwo Salezjanskie" di Varsavia, con oltre 90 titoli; la russa "SGS" di Gatchina, con più di 50 titoli; la spagnola "Editorial CCS" di Madrid; l'ungherese "Don Bosco Kiadó"; la slovacca "Vydavateľstvo Don Bosco"; la ceca "Portai"; la slovena "Salve"; la portoghese "Ediçoes Salesianas". Ma anche le edizioni "San Paolo" e "Paoline" di Francia, Spagna, Portogallo, Gran Bretagna, Repubblica Ceca, Venezuela, Colombia, Argentina, Brasile e Cile traducono da anni i libri della editrice di Leumann. Non mancano lingue molto diverse dall'italiano, come il giapponese, il finlandese, l'arabo.

Gli argomenti tradotti vanno dai sussidi per la catechesi ai libri sulla preghiera, alle pubblicazioni sulla Sindone, ai racconti di spiritualità, ai sussidi per l'educazione degli adolescenti e dei giovani, ai poster catechistici. Ma anche libri di meditazione, di catechistica, e perfino i testi di religione (in Slovacchia, Slovenia, Lituania, Ucraina, Lettonia). Fiore all'occhiello sono le traduzioni delle biografie su Don Bosco scritte dal salesiano don Teresio Bosco: il suo volume *Don Bosco. Una biografia nuova* è stato tradotto in 35 lingue, tra cui francese, tedesco, spagnolo, portoghese, inglese, russo, lituano, ucraino, cinese, arabo, giapponese. Tradotti in molte lingue sono anche i libri di storie di don Bruno Ferrero. A fine ottobre scorso, l'esposizione è stata vista anche dall'ispettore, don Pietro Migliasso, in visita alla Comunità salesiana di Leumann.

Claudio Russo

Dalle Missioni Salesiane a Dekemhare in Eritrea

Attualmente l'unica Opera Salesiana in Eritrea è Dekemhare. È una scuola tecnico-professionale e un Centro di addestramento al lavoro con Oratorio/Centro Giovanile, Aspirantato e attività sociali. Vi sono addetti cinque sacerdoti e un chierico: quattro eritrei e due italiani. Fa parte della Visitatoria "Africa Etiopia - Eritrea" che la nostra Ispezione salesiana si è impegnata a sostenere in ogni modo. Sta preparandosi per andare in Etiopia un nostro sacerdote, don Cesare Galbiati. L'Opera sorge su un terreno di 80.000 mq. offerto dallo Stato, a circa 2000 metri sul livello del mare, quasi sul ciglio dell'Altipiano eritreo, una quarantina di km a sud della capitale Asmara.

È stata inaugurata il 31 gennaio 1996, nella festa di Don Bosco. Attuale direttore è il vicentino don Angelo Regazzo, un missionario di grande esperienza, prima in Thailandia e poi in Africa. A Makallè ha vissuto gli anni tragici della carestia, della guerra e delle malattie. Ha fortemente rischiato di trovarvi anche lui la morte, avendo contratto il tifo petecchiale e la broncopolmonite. Nel 1995 mentre tornava da Addis Abeba a Makallè, dei banditi l'hanno assalito, investendo la macchina di proiettili, e gli hanno fratturato la tibia. Direttore una prima volta a Dekemhare, nel 1998 apre i cancelli della missione e vi accoglie dodicimila eritrei espulsi dall'Etiopia. Così dopo la ripresa delle ostilità tra Etiopia ed Eritrea nel 2000.

Così scrive agli amici, informandoli di quanto stanno facendo i Salesiani a Dekemhare.

Una situazione di grossa difficoltà persiste in diverse nazioni dell'Africa sotto forma di carestia, fame, sete, mine anti-uomo e mancanza di libertà. In tutto questo l'Eritrea è doppiamente penalizzata perché, non avendo grandi possibilità di propaganda, preferisce soffrire in silenzio ed andare a letto senza cena dopo... aver saltato il pranzo! Anche se il nostro campo è l'Educazione e non ci si permette di intervenire direttamente nell'assistenza sociale, noi usiamo spesso la... "porta di dietro" per aiutare centinaia di mamme e bambini cui basta poco per sopravvivere.

Le generose offerte, comprese le vo-



stre, che riesco a racimolare con le lettere circolari vengono tradotte in interventi specifici e molto pratici nell'aiutare i casi urgenti. A questo scopo ho iniziato un progetto di riforestazione chiamato "cibo in cambio di alberi". 52 mamme con i rispettivi bambini piccoli vengono assistiti con cibo e un pò di soldi in cambio di alcune ore di lavoro che devono fare ogni giorno nell'orario di loro scelta in una piantagione di alberi che sto realizzando vicino alla nostra scuola.

Con l'aiuto di organizzazioni italiane di volontariato e di benefattori abbiamo completato quattro pozzi e ne abbiamo iniziato altri quattro per i villaggi poveri nel raggio di 15-20 km da Dekemhare.

Interessante è costatare come la gente dei villaggi si dia da fare per usare l'acqua non solo per gli usi domestici, ma anche per l'irrigazione. E perciò vicino a ogni pozzo si possono vedere campi di ortaggi e cereali. Il pozzo così diventa un mezzo di sussistenza e addirittura di sopravvivenza in momenti di carestia.

Le stesse Organizzazioni ci aiutano spedendo container di cibo che viene poi distribuito dall'ECS (Eritrean Secretariat) tramite cliniche, scuole e centri di promozione della donna operate da suore e religiosi. Noi come Comunità Salesiana con le offerte che riceviamo comperiamo latte in polvere, biscotti per bambini e li distribuiamo alle mamme che ogni giorno bussano

alla nostra porta. Purtroppo non possiamo soddisfare tutti e molte mamme se ne vanno senza niente, sperando in un domani migliore.

Continuiamo a portare avanti il nostro impegno di educazione dei giovani, specialmente nel ramo della tecnica. Abbiamo quasi 200 tra ragazze e ragazzi nella scuola tecnica che si esercitano nell'Officina Meccanica, nella Motoristica e nell'Edilizia. In autunno speriamo di iniziare pure l'Elettricità e l'Elettronica. Li prepariamo bene pure nel campo dell'Informatica perché ormai il computer è di casa anche in Africa e le fabbriche importano macchinari moderni dall'Europa. Purtroppo, dopo il diploma ricevuto nelle scuole tecniche, gli studenti non possono accedere all'università e devono lavorare tre anni nelle fabbriche governative e fare due anni di servizio militare. Speriamo che un giorno anche questo cambierà.

La nostra scuola tecnica Don Bosco si tiene pronta per dare una mano ad addestrare i soldati che speriamo un giorno lontano verranno smobilitati. Intanto vengono impiegati a costruire case e a fare strade. L'AIDS purtroppo è rampante...

don Angelo Regazzo

La Buona Notizia

Settimanale televisivo
della Diocesi
di Brescia

Teletutto
Domenica ore 13.15

Telenord
Domenica ore 20.00

SuperTv
Domenica ore 20.00
Lunedì ore 11.30

Telepace Via Satellite
Venerdì ore 20.05
Sabato ore 18.30
Domenica ore 23.15



L'ospedale di Chiari verso una svolta

L'ospedale di Chiari sorto oltre 150 anni fa, ed intitolato al suo fondatore Mellino Mellini, è sempre stato un punto importante di riferimento per i diversi problemi di carattere sanitario dei cittadini clarensi, ma anche di numerosi altre persone del circondario, in particolare dei Comuni posti a sud di Chiari. Storicamente ci furono i reparti di Medicina, Cardiologia, Chirurgia, Ginecologia, Pediatria, Neurologia, con i servizi di pronto soccorso, di radiologia e di analisi. Le stanze delle persone ricoverate erano delle camerette fino ad oltre la metà del secolo scorso.

Con una successiva ristrutturazione interna le stanze furono ridimensionate a sei letti ciascuna, mentre soltanto in anni recenti si è provveduto a realizzare degli "alloggi" più accoglienti.

La gestione un tempo era affidata ad un Consiglio di Amministrazione con a capo il Presidente, mentre con l'entrata in vigore della legge Regionale n° 31 del 1997 si è stabilito che la responsabilità sia concentrata nelle mani di un Direttore Generale, coadiuvato dal Direttore Amministrativo e da quello Sanitario.

A capo dell'Azienda ospedaliera (così l'ha definita la legge regionale) vi è da circa 5 anni il dr. Gabriele Tonini, il quale ha ottenuto il consenso politico e la copertura economica dalla Regione perché l'Ospedale venga ampliato, creando tutte le condizioni necessarie per rispondere efficacemente alle domande dei cittadini, riguardanti la garanzia delle prestazioni offerte ed i tempi di attesa per potervi accedere.

Già negli ultimi tempi si è provveduto a rinnovare radicalmente alcuni reparti: chirurgia, medicina, neurologia, con la radiologia che è dotata di strumentazione di assoluta avanguardia. L'innovazione non riguarda soltanto le strutture, ma comprende le équipe mediche.

I lavori per la realizzazione del nuovo Monoblocco, che comprende due piani interrati e quattro in superficie, stanno proseguendo celermente e, conoscendo la Società che li sta portando avanti, vogliamo credere di essere

in dirittura di arrivo nell'arco di un anno.

Accanto alla nuova costruzione sarà pure realizzato un ampio parcheggio nell'area esistente, di cui una parte in sotterraneo.

Una volta realizzata l'imponente nuova struttura ospedaliera troveranno adeguata sistemazione i reparti che oggi si trovano in situazione di sofferenze dovendo svolgere il loro servizio in situazioni di effettivo disagio ambientale e strutturale. Lo stesso Pronto soccorso e i Poliambulatori verranno traslocati in ampi spazi.

Voglio sperare che l'Obitorio, che ogni anno "accoglie" per qualche giorno circa 170 salme di defunti in Ospedale trovi finalmente, attraverso la ristrutturazione, una collocazione adeguata alla delicatezza, gravità e riservatezza del caso.

In precedenti occasioni, scrivendo in merito al tema della salute dei cittadini, sottolineavo: Uniti almeno per la salute.

Oggi permane questo invito, e la necessità di collaborare efficacemente con il personale medico e paramedico che lavora in questa struttura con grande senso di responsabilità, superando pure alcune situazioni anguste e difficili, perché l'ospedale Mellino Mellini, che l'Amministrazione comunale con a capo il sindaco Facchetti ha voluto con ogni sforzo mantenere a Chiari, così rinnovato ed ampliato, continui il suo qualificato servizio di prevenzione, di cura e di riabilitazione a favore dei cittadini, clarensi e di tutta la Zona dell'ovest bresciano, che con fiducia vi accedono.

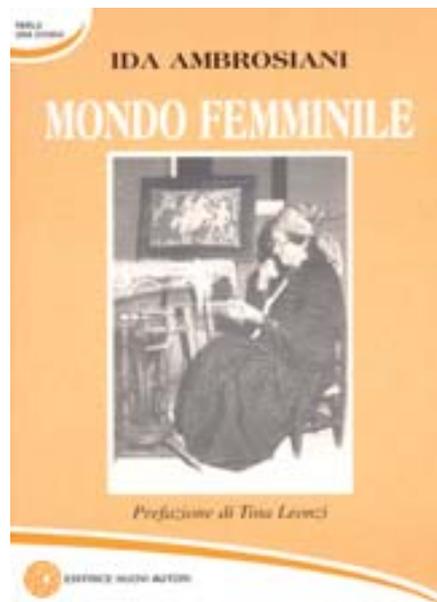
Giuseppe Delfrate

Biblioteca don Luigi Rivetti

Via Garibaldi 3

Orario di apertura

Domenica	9.00 - 11.00
Giovedì	9.00 - 11.00
	15.00 - 17.00
Sabato	9.30 - 11.00



Il volume di Ida Ambrosiani non ha bisogno di presentazione. È la raccolta della rubrica che mensilmente viene curata dalla collaboratrice de "L'Angelo" e può essere richiesto alla Biblioteca don Rivetti.

Liturgia ordinaria

Messe Prefestive

17.30	San Bernardino
18.00	Duomo
19.30	Monticelli

Festive

6.00	Duomo
6.30	San Bernardino
7.00	Duomo
7.30	San Bernardino
8.00	Duomo
8.30	San Bernardo
9.00	Duomo
9.00	Santellone
9.00	San Bernardino
10.00	Duomo
10.00	Santa Maria
10.30	San Giovanni
10.30	San Bernardino
11.00	Duomo
11.00	Santa Maria
12.00	Duomo
18.00	Duomo

Feriali

6.25	San Bernardino
7.00	Duomo / Sant'Agape
7.30	San Bernardino
8.00	Duomo
9.00	Duomo
17.30	San Bernardino
18.30	Duomo / Sant'Agape

Sport

La politica e il calcio

Non è per buttarla in politica, ma voglio prendermi il gusto, in tempo di Olimpiadi, di leggere alcuni momenti delle elezioni amministrative del giugno scorso come un evento sportivo: pur sempre di competizione si tratta. Da questo punto di vista abbiamo assistito ad una vera gara caratterizzata da fasi di studio iniziali seguite da azioni ficcanti, alternate a leziosità poco produttive. La conclusione è stata perlomeno vivace. Nel mio taccuino ho registrato, pur nella sostanziale correttezza, un paio di *fuorigioco* ed un *fallo* almeno da ammonizione. Questo per via di un manifesto che, per impostazione, contenuto e linguaggio, ha offeso le convinzioni, la sensibilità ed il buongusto di molti (quorum ego). La gara si è conclusa ai tempi supplementari (qui chiamati "ballottaggio") nei quali la squadra vincitrice si è presentata in campo con notevoli rinforzi. La vittoria è giunta abbastanza agevolmente e con larga misura.

Assumendo un tono più adeguato all'argomento, mi auguro ora che le indicazioni dei Clarensi siano seguite nei prossimi 5 anni da maggioranza e minoranza, nei rispettivi ruoli, con rispetto, dedizione e serenità. Raccomando quest'ultima in particolare, visto che è l'atteggiamento troppo spesso assente dalla vita politica ed amministrativa.

Ora parliamo di calcio

L'A.C. Chiari, pur tra distrazioni e capitomboli, ha condotto un buon campionato di eccellenza raggiungendo il traguardo minimo dei play off. È stato proprio nel minitorneo conclusivo che i giocatori nerazzurri hanno dimostrato il meglio delle individualità e del collettivo. Opposta alle squadre di Chiavari e di Tortona la formazione clarense ha letteralmente surclassato le rivali. A pochi minuti dall'ottenimento della promozione in serie D è stata ufficializzata la notizia, già nota, del passaggio della Presidente e del Direttore Sportivo a Palazzolo. Si sapeva delle loro ambizioni di giungere al calcio professionistico, ma non tutti

avevano pensato che l'obiettivo sarebbe stato perseguito anche percorrendo scorciatoie. Frequentando la montagna so che questi sentieri abbreviano il cammino ma affannano il respiro in salita e fanno male alle gambe in discesa: di solito li evito e faccio come i muli che seguono pazientemente i tornanti in su e in giù.

Ad ogni modo, e buon per loro, la signora Piantoni ed il signor Mori sono soddisfatti, specialmente dopo la conferma dell'iscrizione alla categoria considerata. Ci resta il dovere di ringraziarli comunque per quello che di molto buono hanno fatto per la nostra squadra. Auguriamo loro un buon campionato in C2.

Per qualche giorno da noi si è temuto addirittura di perdere la maggiore formazione cittadina di calcio. Però le cose erano già state sistemate a dovere ed i bene informati, i soliti del Bar Sport, sapevano che società e categoria sarebbero state salvate.

Al campionato di serie D il Chiari si presenta con uno staff tecnico e dirigenziale rinnovato che, in breve, ha allestito una formazione che pare in grado almeno di ben figurare.

Riguardo ad aspettative e traguardi di dirigenti e l'allenatore Onorini non "sbroffano" troppo, ma il tono delle loro dichiarazioni in tema di pronostici suona sereno. Già i nerazzurri sono stati chiamati al primo impegno della stagione e si sono aggiudicati, con tranquillità, il "Memorial Conter" prevalendo su Cortefranca e Castelcovati: due squadre di categoria inferiore ma ben attrezzate ed, a ragione, altrettanto ben quotate. Si comincia con un segnale positivo. Allora, senza eccessive pretese, aspettiamoci cose buone.

Gli Young Boys del Centro Giovanile 2000 tornano a cimentarsi nel campionato di terza categoria. L'anno scorso avevano esordito con molta incertezza, ma le prestazioni finali erano state discrete portandoli a concludere senza infamia. Si sa che questi tornei richiedono anche l'acquisizione di esperienza per società e giocatori. Nella formazione maggiore entreranno molti elementi provenienti dalla Juniores che nel torneo passato ha ben figurato. Fanno bene a ripresentarsi perché hanno la possibilità di migliorare ed anche perché l'importante è divertirsi con gli amici. Loro l'hanno capito. Buon campionato. Per quanto riguarda noi, quelli che non entreranno in

campo, auguriamoci un'annata di divertimento. Solo calcio? Per questo mese sì. Poi ci saranno Atletica, Basket, Pallavolo...

Bruno Mazzotti

Alcolisti Anonimi e Al-ANON di Chiari

La sede è situata presso l'Oratorio
Centro Giovanile 2000
in via Tagliata, Chiari (BS).

Per informazioni

A. A.: Giuliana e Giordano
tel. 030/7101166

Al-ANON: Angela
tel. 030/7009866

Perle e perline

Opera di don Brucato

- Il curato d'Ars fu un giorno invitato a predicare in una parrocchia nella quale gli uomini erano soliti uscire dalla chiesa durante il sermone. Il Santo pensò bene di iniziare la sua predica in questo modo: «Fratelli, oggi parlerò del furto. Chi tra voi si sente colpevole a riguardo farebbe bene ad uscire, perché dirò delle cose molto dure». Naturalmente nessuno si sognò di andarsene prima del termine della Messa.
- All'inizio il mondo era tutto un giardino fiorito. Dio, creando l'uomo, gli disse: «Ogni volta che compirai una cattiva azione, io farò cadere sulla terra un granellino di sabbia». Ma gli uomini, che sono malvagi, non ci fecero caso. Che cosa avrebbero significato uno, cento, mille granellini di sabbia in un immenso giardino fiorito? Passarono gli anni e i peccati degli uomini aumentarono: torrenti di sabbia inondarono il mondo. Nacquero così i deserti, che di giorno in giorno diventarono sempre più grandi. Ancor oggi Dio ammonisce gli uomini dicendo loro: «Non riducete il mio mondo fiorito ad un immenso deserto!».

Parabola Araba



Risultati del ballottaggio delle Elezioni Amministrative Comunali 2004

Elettori iscritti	13.881	
Maschi votanti	5.075	
Femmine votanti	5.294	
Totale votanti	1.0369	74,6992 %
Sandro Mazzatorta	6.413	63,0084 %
Fabio Goffi	3.765	36,9916 %
Totale voti ai candidati sindaco	10.178	
Schede bianche	84	0,8101 %
Schede nulle	107	1,0319 %
Schede contestate	0	0 %
Totale voti non validi	191	1,842 %

Elezioni Provinciali 2004 Risultati del ballottaggio

Elettori iscritti	13905	
Maschi votanti	5094	
Femmine votanti	5303	
Totale votanti	10397	74,7717 %

Totale dei voti assegnati ai candidati presidente

Cavalli Alberto	6326	63,3423 %
Bino Ernesto detto Tino	3661	36,6577 %
Totale voti ai candidati presidente	9987	96,0566 %
Schede bianche	261	2,5103 %
Schede nulle	138	1,3273 %
Schede contestate	11	0,1058 %
Totale voti non validi	410	3,9434 %

Elezioni Amministrative Comunali 2004

Primo turno

Elettori iscritti	13880	
Maschi votanti	5696	
Femmine votanti	5966	
Totale votanti	11662	84,0202 %
Sandro Mazzatorta	3505	31,1058 %
Pietro Giorgio Pietta (Piergiogio)	3265	28,9759 %
Pietro Capitanio	734	6,514 %
Fabio Goffi	3764	33,4043 %
Alleanza Nazionale	309	3,3463 %
Partecipazione e Rinnovamento	750	8,1222 %
Lega Nord	2355	25,5036 %
Chiari Futura	641	6,9417 %
Socialisti - (S.D.I.) - Civica Reformista	166	1,7977 %
Forza Italia	2094	22,6771 %
Democratici di Sinistra	1180	12,7789 %
Democrazia è Libertà - La Margherita	808	8,7503 %
Progetto Chiari	359	3,8878 %
U.D.C.	572	6,1945 %
Totale voti di lista	9234	79,1802 %
Schede bianche	183	1,5692 %
Schede nulle	207	1,775 %
Schede contestate	4	0,0343 %
Totale voti non validi	394	3,3785 %

IL CONSIGLIO COMUNALE (proclamato il 28.06.2004)

<ul style="list-style-type: none"> • Campobasso Roberto • Conzoli Andrea • Cuccini Vittorio • Zini Ivo • Salvini Massimo • Bianchi Valentino 	<ul style="list-style-type: none"> • Senesi Luca • Mizzoni Diletta Libera • Mascella Giovanni • Mambelli Maurizio 	<ul style="list-style-type: none"> • Pianfili Davide 	<ul style="list-style-type: none"> • Tassoni Fabrizio
<ul style="list-style-type: none"> • Pietta Pietro Giorgio (candidato Sindaco non eletto) 		<ul style="list-style-type: none"> • Capitanio Pietro (candidato Sindaco non eletto) 	
Avv. Sandro Mazzatorta (Sindaco)			
<ul style="list-style-type: none"> • Goffi Fabio (candidato Sindaco non eletto) 			
<ul style="list-style-type: none"> • Scatini Roberto 	<ul style="list-style-type: none"> • Pedrotti Emanuele • Lorenzi Federico 	<ul style="list-style-type: none"> • Libretti Maurizio • Lorenzi Marco 	

Amministrazione Comunale
Comitato Sportivo
Comitato Quadre

Città di Chiari
11 Settembre 2004

XXVI PALIO DELLE QUADRE

Le manifestazioni del Palio delle Quadre avranno inizio il 5 settembre

ALBO D'ORO:
2002 Villatico
2003 Villatico

Il Palio sarà appaltato dagli Istituti Villatici, non comunali.

Regione Lombardia

Comune di Chiari



Chiari, 6 giugno 2004

Caro Guerino Lorini, mi scusi se mi permetto di iniziare confidenzialmente con un "caro" questa mia lettera. La sua pubblicazione sul grande **Nino Piccinelli**, dalla quale traspare una amorevole ed immensa clarenità, mi sprona a dichiararmi orgoglioso della mia appartenenza alla città che ha dato i natali all'incommensurabile, poliedrico artista.

È per me, e spero per tanti clarensi, una grande, piacevole scoperta essere venuto a conoscenza delle origini del suddetto e della fama da lui, con passione e tenacia, raggiunta e conquistata tra le personalità più "in" del secolo scorso. La lettura del suo libro mi ha avvinto in modo tale che, in alcuni punti, mi ha commosso, direi quasi fino alle lacrime.

Nella mia modesta biblioteca, soprattutto di eccelse opere letterarie, ora vi è anche la sua opera, nella speranza e nell'attesa che lei possa pubblicarne ancora altre su illustri personaggi della nostra Chiari, che non possono e non devono essere dimenticati.

Spero anche che la prossima amministrazione comunale, tramite il proprio assessorato alla cultura, abbia la stessa sensibilità dell'attuale, cosicché lei possa contare su un concreto appoggio ed una solidale partecipazione.

Mi scusi ancora se mi sono permesso, pur non conoscendoci, di esprimerle il mio pensiero modestissimo ed un grazie infinito, ma, da un clarense ad un clarense, ciò è dovuto.

Cordiali saluti e auguri.

Alessandro Setti

La maestra Cauditina

Si chiamava Candida, ma i suoi fratellini le avevano storpiato il nome in Cauditina e così era rimasta per tutti. Lei era la prima di undici figli in una famiglia di contadini della "Bassa" milanese. Era nata nel primo decennio del secolo scorso, quando l'obbligo scolastico spesso non veniva osservato, specialmente nelle campagne.

Per lei c'era l'obbligo di aiutare la madre con quella schiera di fratelli, per cui nessuno si sognava, neppure lontanamente, che potesse studiare. E invece Candida era una lettrice appassionata, leggeva tutto ciò che le capitava, anche i vecchi fogli di giornale che avvolgevano i rari acquisti al mercato. Imparò a memoria il catechismo e un giorno, dato che andava ogni tanto ad aiutare per le pulizie nella chiesetta del paese, il Curato la sorprese a leggere avidamente un messale. Da quel momento Candida ebbe in prestito diversi libri che restituiva in fretta, sperando sempre di riceverne di nuovi. Il suo grande sogno - diceva - era di diventare maestra, di stare con i bambini e di aiutarli a capire, a imparare. Naturalmente si trattava solo di un sogno irrealizzabile.

Quando Candida aveva circa trent'anni, la situazione generale nel paese era mutata: c'era stata la prima Grande Guerra e in quell'area cominciavano a sorgere vari stabilimenti industriali dove anche le donne trovavano lavoro. Un giorno il Curato fermò Candida e le fece una proposta: "Adesso che tante donne vanno a lavorare, ci vorrebbe anche qui da noi un asilo per i piccoli, in modo che vengano custoditi e seguiti durante il giorno.

Se il Comune ci dà un luogo adatto, saresti disposta ad occupartene tu? Sono certo che le famiglie dei bambini sarebbero disposte a dare un piccolo contributo: che cosa ne pensi?"

A Candida brillarono gli occhi per la gioia. Fu trovato un grande locale al piano terra del "castello", un'antica costruzione in disuso. Il locale fu pulito e sistemato, arrivarono persino dei banchini, una lavagna, un pallottoliere e un grande secchio di rame lucente con relativo mestolo per la sete dei bambini. Candida accoglieva i piccoli sulla soglia - una trentina - e li faceva sedere nei banchini. Insegnava loro le preghiere, li faceva cantare e li mandava fuori in cortile a giocare, sorvegliandoli per tutto il tempo. Quando pioveva, raccontava loro tutte le cose interessanti che aveva letto qua e là e i bambini rimanevano buoni e incantati ad ascoltarla.

L'asilo della maestra Cauditina è durato per tutto il tempo della vita di lei e vi sono transitate diverse generazioni di bambini. Lei era veramente amata da tutti.

Ida Ambrosiani



Clarensità

I gemelli



Al giorno d'oggi le nuove frontiere della medicina, unite a tecnologie sempre più avanzate, permettono di conoscere l'esatta data del parto, il sesso del nascituro, il suo stato di salute, se si tratta di un parto gemellare... Addirittura quando gli esami ecografici rivelano alcune malformazioni, è possibile compiere interventi chirurgici quando il bimbo è ancora nel ventre della madre. Un tempo non era così: c'era la levatrice, la *cumâr*, che assisteva le partorienti, mentre qualcuno tentava di determinare il sesso attraverso la forma della pancia...

«*Ârdel ché come l'è bel biànch e róss: diziga ai nóni de sta calmi, che ghè 'ndàt töt bé: l'è 'n mas'c...*».

«Signur va ringrassie...».

«*Góm de faga 'na bèla festa, an bel batès!*».

E torna alla memoria l'aneddoto del signor Natalino, commesso in un negozio del centro. Ebbene, proprio sopra l'esercizio commerciale viveva una coppia di giovani sposi, lei prossima al parto. Un pomeriggio di primavera la giovane è colta dalle doglie: il marito, spaventato, chiede aiuto ai negozianti di sotto: «Per favore, voi che avete l'automobile,

non potreste accompagnare mia moglie all'ospedale?».

I commercianti si mettono subito a disposizione. Caricata la signora, Natalino - mai avuto doti preveggenti fino a quel giorno - si avvicina al finestrino e batte alcuni colpi con le nocche:

«*Siura, du neh! Du!*».

Non passa mezz'ora che arriva la notizia: sono due bei gemelli, maschio e femmina.

«*Ecco, Natalino, staólta ta ghét anduenàt: quando i sarà granc e i 'ndarà a scöla ta ga comprerét matite, quaderni e liber...*».

Nella fotografia che accompagna queste note due gemelli molto conosciuti a Chiari: Piero e Carlo Franchi. Il primo calzolaio fin dai tempi delle *Calzature Pelizza*, il secondo dipendente della Casa di Riposo Cadeo. Li accompagna affettuosamente Maria Grazia Faglia, allora giovane signorinetta.

Antiche famiglie: famiglia Facchetti

Nella fotografia, da sinistra: Alfredo Facchetti, Giovanni Terzi, Natale Facchetti, Mario Terzi, Luigi Facchetti, Paolo Terzi, Guido Facchetti. Abbiamo intervistato Natale, oggi settantottenne, sposato con Erminia Begni. Dall'unione sono nati quattro figli: Marina, Adele, Ester e Severino, che oggi continua il lavoro di agricoltore del padre.



Natale ricorda il residùr, che a tavola riuniva la famiglia: «Ricurdisa bé, fiöi, che se vé la tempesta l'è magra per töcc...». Ancora ricorda il tempo di guerra, quando i tedeschi tenevano sotto controllo ogni cascina... e i partigiani li beffavano regolarmente. Ricorda l'amico Felice Terzi, che arrivava la domenica per la dottrina... ricorda... quei tempi, e forse ne ha un po' di nostalgia.

La fotografia ritrovata

La bella riproduzione è stata recuperata



da un commerciante clarense. Stava in una grande busta, per terra, davanti all'ingresso del negozio. C'è un bel militare in divisa che abbraccia una ragazza: la fidanzata? I due sono giovani e felici e sarebbe bello raccontarne la storia. Chi li riconoscesse - o si riconoscesse - e vuole indietro la foto, è pregato di rivolgersi alla redazione.

Franco Rubagotti

Claronda
MHz 89.800

Offerte dal 26 maggio al 14 agosto 2004

Opere parrocchiali

Santa Messa Famiglie via D. Alighieri	87,00
Le famiglie di via Paolo VI	115,00
Associazione Pensionati - Chiari	250,00
Le famiglie Gozzini in occasione della S. Messa alla Cascina Manganina	220,44
Associazione Bersaglieri di Chiari	200,00
Benedizione famiglie	365,00
Chiesa Ospedale di Chiari	60,00
I figli in occasione del 94° compleanno della mamma Caterina Olmi Zipponi	660,00
I. L. in memoria di Pietro Aceti	100,00
F. L. in memoria dei propri defunti	15,00
Comunione ammalati	635,00

Tegole per Santa Maria

N. N.	50,00
In memoria di Angelo Recaldini	500,00
N. N.	5,00
Innonni per il battesimo di Sofia e Caterina Piovanelli	50,00
N. N.	30,00
Cassetina Chiesa	681,00
N. N.	25,00

Un fiore per la Chiesa del Cimitero

Le famiglie del Villaggio Cristallo	71,85
In memoria di Luigi e Agape	100,00
N. N.	500,00
I coscritti della classe 1925	90,00
C. e G. in memoria dei cari defunti	1.000,00
Gruppo rosario presso famiglia Vizzardi	220,00
N. N.	10,00
N. N.	20,00
N. N.	100,00
Le famiglie di via Giovanni XXIII in memoria di Eligio Folloni	130,00
In memoria dei genitori Daniele e Caterina e nipote Roberto	50,00
N. N.	20,00
Coniugi Emilio e Piera Gozzini	130,00
N. N.	500,00
Emilio e Rina in memoria dei loro cari defunti	50,00
N. N.	20,00
N. M. in memoria dei propri defunti	50,00
Sezione Aeronautica di Chiari	50,00
In memoria di Santo, Maria, Ernesto e Angela	150,00
In memoria di Pietro Bariselli	200,00
N. N. in ricordo del marito	50,00
G. G. G. in memoria del marito e dei genitori	30,00
N. N.	20,00
In memoria di Martino, Patrizia e Virginia	200,00

Centro Giovanile 2000

Battesimo di Laura Sofia Donna	50,00
Comunità S. Giovanni, ultima domenica di maggio	92,24
B. G.	500,00
Gruppo rosario Casa Ravizza	140,00
Busta della generosità, ultima domenica di maggio e giugno	3.241,11

N. N.	1.000,00
Juventus Club Chiari in memoria di Giuseppe Mazza	300,00
Busta della generosità, ultima domenica di giugno	3.052,35
Condominio Torre Due in ricordo di Aldo Giustacchini	100,00
N. N.	1.000,00
N. N.	500,00
In memoria della signora Piera Bombardieri	500,00
I colleghi di Paolo e Gian Pietro per la scomparsa della cara madre Piera Bombardieri	280,00
Comunità S. Giovanni, ultima domenica di luglio	50,00
N. N.	500,00
In memoria dei defunti Tommaso e Elisabetta O.	500,00
Busta della generosità, ultima domenica di luglio	2.925,51
Offerte cassetina centro Chiesa	13,00
Le sorelle Gina e Mary in ricordo della sorella Piera Bombardieri, prematuramente scomparsa	100,00
Offerte cassetina centro Chiesa	148,00
In memoria di Caterina Facchetti	60,00
Luigi Begni e Adele Serina in memoria di Piera Bombardieri	30,00
N. N.	1.000,00
I familiari in memoria dei defunti Giuseppe, Angelo e Fra Riccardo Begni	600,00
N. N. in memoria dei propri cari defunti	100,00
In memoria dei cari genitori i fratelli Cogi	100,00
N. N. in memoria di Piera Bombardieri	150,00
Un gruppo di amici in memoria di Maurizio Leta	55,00
R. F.	50,00
N. N.	500,00
Famiglia Pietro Sirani in memoria dei defunti	100,00
In memoria dei defunti Giovanni e Giuseppe Sirani	50,00
Aldina e famiglia in memoria di Luigi Bergamaschi	150,00
Nipoti Vezzoli in memoria della cara zia Piera Bombardieri	150,00
I vicini di casa in memoria di Maurizio Sguazzi	280,00

In memoria



Piero Bontempi di anni 91

L'ho conosciuto come violinista oltre che pendolare per lavoro. Il treno era il nostro compagno di viaggio. Lui per lavoro a Brescia, io per studi a Milano. Per un periodo la musica ci ha accomunato, quando erano di moda alcuni movimenti teatrali con le operette. Ebbi anche l'occasione di accompagnarlo all'organo in diverse cerimonie nuziali. Lo ricordo con una presenza austera e rispettosa, quasi professionale che in alcune circostanze lo faceva più violinista che lavoratore. Intuivo che se avesse potuto avrebbe fatto il violinista professionista. Quando ho diretto alcuni lavori teatrali, nell'*incipit* della sua postura, lo portavo ad un primo violino o ad un violino di "spalla" cosiddetto tecnicamente. Nervoso era il suono, ma preciso: prodotto da lettura e non da orecchiante. Il tutto con molto stile. Era anche *country* a seconda delle circostanze. Ha fatto parte di un gruppo locale solito presenziare, su richiesta, a pranzi di matrimonio prima che nascessero i cosiddetti complessi o formazioni.

Piergiorgio Capra



Calendario liturgico pastorale

Settembre 2004

1	M	S. Egidio
2	G	Primo del mese S. Elpidio
3	V	Primo del mese S. Gregorio Magno
4	S	Primo del mese Beato Guala, vescovo bresciano
5	D	23 ^a fra l'anno Sap 9,13-18; Sal 89,3-6.12-14.17; Fm 9b-10.12-17; Lc 14,25-33 Inizio dell' anno sportivo e della settimana delle Quadre
6	L	S. Zaccaria
7	M	S. Regina
8	M	Natività B. V. Maria
9	G	S. Pietro Claver
10	V	S. Nicola da Tolentino
11	S	S. Giacinto
12	D	24 ^a fra l'anno Es 32,7-11.13-14; 50,3-4.12-13.17.19; 1Tm 1,12-17; Lc 15,1-32 SS. Nome di Maria
13	L	S. Giovanni Crisostomo
14	M	Esaltazione della Santa Croce
15	M	B. V. Maria Addolorata, Patrona del Santellone
16	G	Ss. Cornelio e Cipriano
17	V	S. Roberto Bellarmino
18	S	S. Giuseppe da Copertino
19	D	25 ^a fra l'anno Am 8,4-7; Sal 112,1-2.4-8; 1Tm 2,1-8; Lc 16,1-13 S. Gennaio
20	L	Ss. Andrea Kim e compagni
21	M	S. Matteo

22	M	S. Maurizio
23	G	S. Padre Pio da Pietrelcina
24	V	S. Pacifico
25	S	S. Aurelio
26	D	26 ^a fra l'anno Am 6,1a.4-7; Sal 145,7-10; 1Tm 6,11-16; Lc 16,19-31 Ss. Cosma e Damiano Inizio settimana Pastorale Mariana
27	L	S. Vincenzo de' Paoli
28	M	S. Venceslao
29	M	Ss. Michele, Gabriele, Raffaele Arcangeli
30	G	S. Girolamo

Ottobre 2004

1	V	Primo del mese S. Teresa di Gesù Bambino
2	S	Primo del mese Ss. Angeli Custodi
3	D	27 ^a fra l'anno Ab 1,2-3; 2,2-4; Sal 94,1-2.6-9; 2Tm 1,6-8.13-14; Lc 17,5-10 S. Gerardo Apertura anno catechistico Processione mariana
4	L	S. Francesco d'Assisi
5	M	S. Placido
6	M	S. Bruno abate Inizio Scuola della parola di Dio
7	G	Primo del mese Festa della B. V. del Rosario
8	V	S. Susanna
9	S	S. Dionigi

Anagrafe
parrocchiale

Battesimi

55. Serena Belleri
56. Viola Vezzoli
57. Micaela Barbieri
58. Morgan Bonardi
59. Laura Foschetti
60. Ilaria Goffi
61. Marco Eligio Guerreschi
62. Davide Pedrinelli
63. Davide Ramera
64. Robert Bisoc
65. Gianluca Serena
66. Rebeca Sara Stirbu
67. Elena Andrea Carbonari
68. Daniel Fathahi Tarky
69. Davide Pasqualino
70. Serena Boccoli
71. Nicholas Battista Chiari
72. Carlotta Marenzi
73. Federico Sardi
74. Beatrice Vezzoli
75. Marco Faoro
76. Camilla Maria Terzi
77. Federico Trevisi
78. Daniel Adelburg

Matrimoni

25. Andrea Montanari con Roberta Facchetti
26. Maurizio Vecchi con Daniela Cropelli
27. Massimiliano Libretti con Hanna Pinchuk
28. Franco Begni con Laura Marini
29. Massimo Coffetti con Paola Arrighetti
30. Fabio Simoni con Fulvia Pighetti
31. Emanuele Borchi con Elisabetta Morstabilini
32. Mauro Piceni con Sonia Drera
33. Mauro Vermi con Michela Patrini
34. Cristian Franchi con Alessandra Zerbini
35. Stefano Etori con Giulia Festa
36. Luigi Gerardi con Liliana Maria Baresi
37. Carmelo Di Stefano con Adina Elena Podesa
38. Dean Bassi con Patrizia Lancini

Defunti

65. Caterina Facchetti	65
66. Teresa Metelli	96
67. Narcisio Lonati	88
68. Alessandra Capitanio	82
69. Carolina Donna	80
70. Giovan Maria Bonazzi	56
71. Eligio Folloni	71
72. Claudio Mensi	53
73. Aldo Giustacchini	39
74. Angioletta Pasquali	62
75. Giuseppe Cancelli	72
76. Erminia Bosetti	76
77. Viviana Maria Gozzini	63
78. Maria Gualina	78
79. Maurizio Leta	40
80. Piera Bombardieri	60
81. Lino Natale Iore	74
82. Fulgido Mazzon	80
83. Maurizio Sguazzi	51
84. Elvira Bertoli	66
85. Antonino Faranda	81
86. Angelo Verzeletti	59
87. Luigina Dotti	81
88. Mari Salemme	90
89. Pietro Libretti	66
90. Luigi Bergamaschi	88
91. Pietro Bontempi	91

Anagrafe
parrocchiale

In memoria



Cesare Pedrinelli
16/1/1939 - 29/2/1996



Francesco Pedrinelli
18/11/1910 - 22/7/1982



Faustino Pedrinelli
18/2/1942 - 24/1/1996



Teresa Pedrinelli
9/11/1921 - 17/8/1993



Aldina Betella
23/1/1915 - 29/8/2001



Antonio Iore
25/4/1910 - 7/3/1987



Teresa Metelli ved. Maifredi
18.2.1908 - 3.6.2004

Madre di 12 figli, 9 dei quali sono tutt'ora viventi. Grande esempio di rettitudine morale e di solidarietà concreta nelle famiglie numerose che, nel secolo scorso, hanno caratterizzato la vita nelle nostre campagne.



Piera Bombardieri in Gozzini
18/6/1944 - 12/7/2004



Maria Faglia in Tovagliari
26/2/1926 - 11/9/2000

In ricordo di Barbara Ambrosioni



Ci capita spesso di ripensare a te, alla tua forza di volontà, che non si è mai lasciata piegare da quanto la vita ti aveva riservato. La stessa forza che usavi, legata alla tua materna attenzione, per educare i giovani che hanno avuto la fortuna di incontrarti.

Tu conoscevi persone alle quali la vita aveva dato ogni possibilità e persone per le quali non era rimasto nulla: trattavi tutti allo stesso modo, con la stessa indomita energia mista a dolcezza. Tanti hanno imparato da te che c'è sempre qualcuno più sfortunato e che le miserie umane meritano tutte la stessa attenzione. Tanti hanno imparato a scrivere, a leggere, a far di conto e, con questi strumenti, si sono ritagliati uno spazio e costruita una attività.

Tutti si ricordano dei tuoi giudizi, "bravo", "bravissimo" o "sufficiente", quando, a ragione, forse forse si meritava solo una bocciatura indecorosa.

Sulla fiducia, perché tu ti fidavi dei tuoi alunni, la sufficienza arrivava. Le varie forme di gratificazione che avevi inventato per i "tuoi" bambini appagavano sempre i più impegnati, che giudicavi cercando i segni della buona volontà anche dove occhi meno attenti dei tuoi non avrebbero visto nulla.

La tua dignità, il rispetto per i ruoli ed i titoli delle persone che ti incontravano, la tua capacità di farti coinvolgere al punto di innamorarti di ciò che facevi: sono tutti notevolissimi insegnamenti che non dimenticheremo. E non dimenticheremo neppure i tuoi metodi sbrigativi e convincenti, usualmente preannunciati dal tono della tua voce che improvvisamente diventava stridente, quando non ti restava altro modo per farti ascoltare. Quanto bene hai fatto.

Grazie per il tuo insegnamento e la tua testimonianza più importante.

Roberto

Maurizio Sguazzi



"Maurizio è volato in cielo": il messaggio tanto temuto era purtroppo arrivato. Solo pochi giorni prima, con la mia famiglia, ero andato al santuario di Notre Dame de la Guérison ed alla fiammella della candela accesa avevamo affidato la nostra preghiera: "Fallo guarire e l'anno prossimo te lo portiamo qui".

Progetti e desideri nostri, del tutto naturali ed umani, per una persona a cui si vuole bene, ma che Qualcun altro non ha condiviso.

È volato in cielo, Maurizio, con il suo carico di simpatia e di umanità, burbero amico di quanti hanno apprezzato il suo "andare oltre" la forma che oggi i tempi ed i luoghi spesso impongono.

Ricordiamo la sua voce rauca, che in passato aveva messo anche a disposizione di Claronda per la lettura delle cronache locali, la sua schiettezza, il suo cuore grande ed il suo ottimismo anche nell'affrontare le prove difficili, non ultima la malattia. È volato in cielo, Maurizio, ed alla sua famiglia rimane la certezza di essere stata amata sopra ogni altra cosa e di aver ricevuto una eredità incalcolabile che si chiama onestà e lealtà.

Te lo affidiamo, Signore, ma si fa fatica a dire "sia fatta la Tua volontà".

E. F.



Cominciamo con la formazione, cari genitori

L'ultima domenica di ogni mese con il quotidiano *Avvenire* esce *Noi Genitori & Figli*, mensile di vita familiare, nato per la famiglia e a servizio della famiglia. Il supplemento mensile di *Avvenire* parla della famiglia con l'esperienza di chi da sempre sa che l'istituto familiare rappresenta il fulcro della nostra società. Gli approfondimenti curati dalla redazione, le inchieste sui fenomeni sociali e di costume, le rubriche scritte da autorevoli esperti aggiornano puntualmente su problemi aperti e sulle esigenze della vita familiare. L'inserto mensile di *Avvenire* si propone come lettura per tutti, in casa: i più giovani trovano riflessioni sui loro interrogativi e le prospettive del futuro e, per i genitori, sono pensati *dossier* per le famiglie giovani, temi che toccano da vicino genitori, adulti, come pure i nonni e il dialogo tra le generazioni. Seguendo *Noi Genitori & Figli* si incontrano le esperienze di famiglie alle prese con problemi quotidiani condivisi riguardanti il lavoro, le occupazioni domestiche, nuovi interessi, tecnologie, letture, intrattenimento ma anche spiritualità familiare e formazione cristiana. Speciale attenzione viene riservata ai dibattiti aperti ogni mese dalla cronaca, tra attualità e temi che riflettono disagi emergenti nella vita familiare: il dialogo in casa, i consumi intelligenti, la scuola e l'educazione dei bambini, l'adolescenza e la terza età vissuta da protagonisti e le difficoltà nella coppia, alla ricerca dei valori più autentici della vita familiare. In uno stile giornalistico semplice, chiaro e positivo, condito da un pizzico di umorismo, compaiono suggerimenti su come spendere il tempo libero della famiglia e dei figli, insieme a idee per acquisti o investimenti. Con *Noi Genitori & Figli*, il quotidiano *Avvenire* dà del "tu" alle famiglie italiane. Questa occasione di dialogo di recente ha avuto modo di

manifestarsi nella nostra Parrocchia: il 1° febbraio, in concomitanza della "Giornata per la Vita" l'inserto mensile *Noi Genitori & Figli* è uscito migliorato nel numero di pagine e particolarmente curato nell'analisi e approfondimento degli argomenti legati al futuro delle famiglie, nella consapevolezza della responsabilità di diventare padri e madri. L'inserto monografico *Noi Genitori & Figli*, che ha trovato una buona accoglienza nella distribuzione clarense, è un'opportunità per aprire un dialogo convincente con le famiglie, specialmente sul tema riguardante la tutela della vita nascente che incide profondamente nel vissuto sociale, perché, come dice il titolo della pubblicazione, "senza figli non c'è futuro". Con l'uscita del 29 febbraio, *Noi Genitori & Figli* ha lanciato il progetto *Pronto Famiglia*, destinato alle famiglie in difficoltà e promosso dall'Ufficio nazionale Cei per la pastorale della famiglia con la Fondazione Beltrame-Quattrocchi: si tratta di un numero verde -in funzione nei prossimi mesi- al servizio delle esigenze familiari e attivo grazie ad una rete di volontari distribuiti nelle diocesi aderenti alla proposta. L'obiettivo consiste nel rendere meglio visibili sul territorio le agenzie, in campo laico e cattolico, che promuovono la coppia, la famiglia, la persona e la vita. Nuove e valide iniziative, pubblicate sulle pagine di *Noi Genitori & Figli*, chiedono ogni mese l'attenzione di un numero sempre maggiore di lettori.

Rosanna Agostini



Sinquant'agn de Messa

La simpatica poesia dialettale ci viene presentata da una cortese lettrice che ringraziamo di cuore. Racconta la storia del cinquantesimo anno di Messa di un certo don Pi. Se sia il don Pi che tutti i clarensi non più giovanissimi ricordano, o un altro omonimo, non ha importanza. La lettura della poesia ci regala dieci minuti di serenità. E questo è quello che conta.

Ma cos'él töt ste burdèl?
Ripitè me stamatina,
là 'n del let a mé fradèl,
dopo fat la durmidina?
Ste campane éle mate,
o ghè 'gnit al capostorno:
ela festa de pignate,
o argót àlter ghè d'intorno?
Vardóm mò chi ghè de bas
per le strade a fa burdèl:
per chi mai l'è töt ste ciàs?
Per chi l'è töt ste burdèl?
E me 'nfile le braghine,
le scarpini, el zichiti,

e rinfresche le manine
e la faccia 'ndel cadì.
E pò zó, dré per le scale,
còre 'n piazza a scuriuzà
se l'è vera o se jè bale,
töt al grant burdèl che i fa.
Sét negóta te, Tunì?
al ma dis an me cumpagn
al sét mia che 'l nost don Pi
al ga fat i sinquant'agn
da che 'l ga cantàt la Messa?

Cosa dizét Burtulì
sinquant'agn al ga de Messa
chèl balòs de chèl don Pi?
Me cunsùle, Reverendo
prope me cunsule tant
che, se 'n chesto mont orendo
'ndoe de mal ghe n'è isé tant
quanto bé che l'garà fat
col so fa' pié de buntà
a scultà póer e malacc
benedì e cunfèsà!...
Quacc pecàcc an chele uréce
ga dat dènt i umasì
i zuinocc e po' a le vèce

e le s'cète e i s'citulì.
Quante anime cunfurdade
nele so tribulassù!
Quante messe celebrade,
cominiù e benedissù!

Din don dan sunì campane
din don dan sunì de lena :
'nde le case piö luntane
'ndoe la mórt la porta pena.
Fì' sintì la vosta gioia
fì' sintì con energia:
che l'è miga 'n dé de noia
de passù e malinconia.
Ma de giubilo e alegria
de töcc quanc al nost paés,
de la zènt balòsa e pia
dei cristià piö stanadés,
a unurà del nost don Pi
la so bela messa d'ór.
Vualter po' che ma sintìf
ripitì con forza ognor:
Viva el caro nost don Pi
viva el prêt dei poari
viva töcc i citadì
dela patria de Tunì.



*La famiglia luogo privilegiato dell'esperienza
e della trasmissione della fede*